

RASSEGNA STAMPA
del
23/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-12-2010 al 23-12-2010

Il Centro: vietato bere acqua: c'è troppo disinfettante	1
Il Centro: natale tra sfratti e abitazioni al freddo.....	2
Il Centro: fondi fas, chiodi dica cosa farà	3
Corriere Adriatico: Ancora maltempo, voli a rischio	4
Corriere Adriatico: Forte scossa in Giappone	5
Corriere Fiorentino: Fiumi in piena, allagamenti, paura.....	6
Corriere di Arezzo: La neve ormai se n'è andata ma le polemiche restano.	7
La Gazzetta di Modena: scorie, il caso in parlamento - (e.spa)	8
La Gazzetta di Parma Online: Pioggia: preallarme per l'Enza. E Parma "voladora"	9
La Gazzetta di Parma Online: Volontari, orgoglio di Mezzani.....	10
Il Giornale della Protezione Civile: Occhi puntati sull'Ombrone Allarme esondazione a Prato	11
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Non sarà inaugurata il 23 dicembre la funivia del Gran Sasso, ma mercol....	12
Il Messaggero (Abruzzo): È stato prorogato a tutto il 2011 lo stato d'emergenza per il post terremoto all'Aqui.....	13
Il Messaggero (Umbria): Tutti al lavoro. Carabinieri con unità cinofile, vigili del fuoco e protezione civile.	14
La Nazione (Arezzo): di FABRIZIO PALADINO CITTA' DI CASTELLO LA PROTEZIONE ci.....	15
La Nazione (Firenze): Scontro sul venerdì bianco «Responsabilità da punire».....	16
La Nazione (Firenze): «Avete lavorato giorno e notte, grazie»	17
La Nazione (La Spezia): IL PAESE di Tellaro è isolato dalle 7.30 di ieri mattina per un grosso movim... ..	18
La Nazione (La Spezia): «In due mesi 70 frane Servono quattro milioni»	19
La Nazione (La Spezia): La compagna di Zuccherò: disastro annunciato.....	20
La Nazione (La Spezia): Aperto un varco	21
La Nazione (Lucca): IL «BOLLETTINO di vigilanza meteorologica regionale» indica ancora gior... ..	22
La Nazione (Lucca): Il fiume ha superato la.....	23
La Nazione (Lucca): Bagni di Lucca, c'è paura per una frana Rischiano di restare isolati quattro paesi	24
La Nazione (Lucca): Caos neve, il sale finisce subito E Capannori lo chiede a... Lucca.....	25
La Nazione (Lucca): Assetto idrogeologico, aggiornato il piano	26
La Nazione (Pisa): Frane: emergenze a Fauglia e Chianni	27
La Nazione (Pistoia): Straripano i torrenti: abitazioni	28
La Nazione (Pistoia): TORRENTI straripati, case e garage allagati, frane, strade chiuse al traffico, sc.....	29
La Nazione (Pistoia): Un anno dopo la frana gettato il nuovo ponte	30
La Nazione (Pistoia): Le previsioni: poverà anche oggi Scatta l'allarme in tutta la provincia.....	31
La Nazione (Prato): Giornata di angoscia per l'Ombrone ai limiti	32
La Nazione (Prato): di LUCA BOLDRINI NEMMENO il tempo di archiviare l'emergenza neve che subi... ..	33
La Nazione (Siena): «Mai più emergenza neve Serve un maggior coordinamento tra enti» Bezzini e Pinciani fanno ...	34
La Nazione (Siena): montalcino Lavori alla strada franata	35
PrimaDaNoi.it: L'Aquila: meglio lo 'Stato di emergenza', Chiodi commissario anche per il 2011	36
PrimaDaNoi.it: L'Aquila riparte dall'Auditorium di Renzo Piano	39
PrimaDaNoi.it: Restituzione tasse, L'Aquila col fiato sospeso. Per ora nessun rinvio	42
Il Resto del Carlino (Ascoli): Emergenza neve, bilancio positivo del sindaco Mezzanotte.....	43
Il Resto del Carlino (Modena): «Scorie radioattive, pericoloso smaltirle qui».....	44
Il Resto del Carlino (Modena): Ponte di Olina, in arrivo 150mila euro dalla Regione	45
Il Resto del Carlino (Rovigo): Lions raccolgono fondi per Haiti e il Mozambico	46
RomagnaOggi.it: Meteo, dopo la neve arriva tanta pioggia. Allerta della Protezione Civile.....	47
Il Tempo Online: Falsi terremotati ma veri truffatori.....	48
Il Tirreno: voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella	50
Il Tirreno: piana di nuovo sott'acqua - tiziana gori	51

vietato bere acqua: c'è troppo disinfettante

Basso Molise. Derivato del cloro in quantità elevata: rubinetti a secco ma entro oggi il servizio idrico dovrebbe tornare alla normalità

Depurazione in tilt alla diga del Liscione: centomila residenti riforniti con le autobotti

TERMOLI. Emergenza idrica nel Basso Molise. A secco da ieri i comuni della fascia da Montenero di Bisaccia a Campomarino, ma anche quelli collinari: Guglionesi, Ururi, San Martino in Pensilis e Portocannone. L'elevata presenza di un potente disinfettante derivato del cloro, ha obbligato le autorità preposte a sospendere l'erogazione per motivi di sicurezza.

A causare il problema pare sia stato il cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione della diga. Da 24 ore l'acqua viene distribuita con le autobotti della Protezione civile.

Il cenone della vigilia di Natale non dovrebbe essere a rischio: il ripristino del servizio è previsto infatti per la tarda mattinata odierna.

Più di centomila persone da ieri mattina sono costrette a bere acqua minerale. Il flusso idrico proveniente dall'invaso del Liscione è stato interrotto per l'elevata presenza di trialometano, un disinfettante gettato nel potabilizzatore.

Già lo scorso weekend il sindaco di Campomarino aveva vietato ai cittadini di bere o utilizzare per scopi alimentari l'acqua che usciva dai rubinetti.

Ieri lo stesso provvedimento è stato preso dal sindaco di Larino, da quello di Termoli e dai colleghi degli altri comuni costieri. «L'Arpam ha riscontrato nei campioni di acqua il superamento dei parametri di trialometano. L'acqua può essere usata solo per l'igiene personale», dispone l'ordinanza dei sindaci.

L'erogazione è stata sospesa per consentire ai tecnici di fare un intervento di manutenzione. «Entro la tarda mattinata il problema dovrebbe essere superato», fa sapere in una nota inviata ai Comuni, la società Molise Acque. Le famiglie e i commercianti si augurano sia davvero così. Le scorte stanno per finire. Anche il livello dei serbatoi comunali è molto basso.

La popolazione del Basso Molise si affida ai tecnici di Molise Acque. «Sarebbe davvero terribile trascorrere Natale senza acqua», commentano i cittadini. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

natale tra sfratti e abitazioni al freddo

- Altre

Tremano molti sfollati: a fine anno ci cacciano dagli hotel e non sappiamo che fare

Un terremotato «Presto sarò senza un alloggio ma molto tempo fa avevo chiesto una casa del fondo immobiliare»

L'AQUILA. Sono sempre più gli aquilani che temono di ritrovarsi senza un alloggio alla fine dell'anno dopo le lettere che sono state inviate loro nelle quali si annuncia che il 31 dicembre cesserà l'accoglienza negli hotel e nelle caserme. Molti, se non ci saranno alternative, rischiano di dormire sotto i ponti visto che di certo non hanno soldi per sistemazioni alternative che non sarebbe agevole trovare in tempi brevi nemmeno a chi ha disponibilità economiche.

E le storie non fanno altro che confermare i drammi che ci sono dietro le vicende di questa gente dopo le misure restrittive che sono state adottate dalla Sge.

«Sono aquilano e non voglio andarmene da questa città», racconta **Alberto Mele** attualmente ospitato con la famiglia in un albergo della Marsica, «purtroppo nei giorni scorsi ho ricevuto l'invito a lasciare l'hotel entro fine anno. Mi chiedo, e se lo chiedono anche altri che sono nelle mie condizioni, dove posso andare visto che al momento non sto nemmeno lavorando? Inoltre tutti i giorni ci spostiamo all'Aquila per accompagnare il bambino a scuola. A tempo debito avevamo fatto domanda per un casa del fondo immobiliare senza avere risposta. Ora, pur di tornare all'Aquila, saremmo ben lieti di andare in una casa antisismica oppure anche in un map libero di qualche paese della zona. Sarebbe sempre meglio che risiedere nella Marsica. Ma finora l'unica cosa che ho in mano è l'invito a cercarmi una altra sistemazione alloggiativa. Ho chiesto un appuntamento urgente all'assessore **Stefania Pezzopane** ma sarà possibile un incontro solo tra diversi giorni». Non è meno allegra la storia di due persone, madre e figlio, cui, allo stesso modo, è stato intimato di lasciare a fine anno la scuola della guardia di Finanza.

«Vivevano in affitto prima del terremoto» racconta la signora **Restituta Porretta**, «ma ora la proprietaria di quella casa ci ha detto che, una volta riparata, non potrà ridarcela, per cui io e mio figlio non sappiamo dove andare quando sarà finita l'assistenza. Viviamo con poco, la pensione di reversibilità di mio marito e quanto prende mio figlio in un call center. Pure se trovassimo una nuova abitazione in affitto non sapremmo come fare a pagarla, visti gli attuali costi, dovendo anche vivere».

Ma a questi problemi se ne aggiungono degli altri. Quelli dei single che sono costretti a vivere fuori città. «E' una penalizzazione assurda» dice uno di loro, «si sarebbe dovuto pensare anche alle nostre esigenze. Senza poi considerare che ci sono persone come me che hanno delle invalidità per cui i problemi sono ancora maggiori».

Intanto i disagi nel progetto Case sono in calo ma non sono finiti. Per una riparazione che viene portata a termine ne spunta un'altra. E se ci sono problemi del complesso di Sant'Antonio, dove da dieci giorni manca l'acqua calda, ci sono proteste anche Roio 2, Cese di Preturo, Bazzano e Coppito 3 dove, per esempio, da troppi giorni nel palazzo di via Deledda è fuori uso l'ascensore che dai garage porta al pian terreno. Va precisato che in quelle case ci sono molti anziani e bambini piccoli per i quali l'uso dell'ascensore è molto importante.

Intanto, sempre per restare in tema di abitazioni, c'è un intervento di **Pio Rapagnà** sui problemi delle case Ater. Si tratta di lettere inviate dall'Ater agli assegnatari di case inagibili per firmare la rinuncia in vista di una nuova assegnazione. Ma questo comporterebbe la perdita dei diritti di chi, tra costoro, ha un alloggio nel progetto Case. «Impugneremo la lettera, giuridicamente» dice Rapagnà, «ma il fatto stesso di essere stata inviata alle famiglie sfollate è di una gravità senza precedenti, nel mentre il Commissario Ater **Piorgiorgio Merli** faceva annunciare all'ultima assemblea del Mia Casa alla Carispaq di via Strinella che la citata lettera sarebbe stata ritirata. Ma ormai, il senso morale ed il rispetto per la sofferenza degli altri sono cose di un altro mondo e non più della grande L'Aquila colpita al cuore, anche dagli stessi che di questa sofferenza portano, in tutto o in parte, la responsabilità». Ho informato per tempo il presidente Chiodi di quanto stava facendo il direttore dell'Ater ma nessuno ha dato sino ad oggi segno di vita che mi auguro arrivi prima di Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fondi fas, chiodi dica cosa farà

MASCITELLI (IDV)

«»

PESCARA. «Dai contenuti della conferenza Stato-regioni del 16 dicembre abbiamo subito un primo banco di prova per il Patto per lo sviluppo proposto da Chiodi». Lo ha dichiarato il senatore **Alfonso Mascitelli**, coordinatore regionale dell'Idv Abruzzo, che sta seguendo per il suo gruppo le fasi preparatorie per la nuova programmazione dei fondi Fas da assegnare alle regioni. «Per l'Abruzzo abbiamo due dati di fatto. Il primo: è vero che alla nostra Regione è stato consentito di non subire il taglio del 5% delle risorse Fas, per un risparmio di 42 milioni, ma solo per la specifica situazione di difficoltà dovuta alla ricostruzione post-terremoto. Il governatore Chiodi faccia la sua proposta; ci dica se queste risorse verranno impiegate per il rilancio economico della provincia dell'Aquila. Secondo: ci sono 133 milioni di euro come risorse da riprogrammare. Sono quelle che riguardano interventi relativi agli anni 2000-2006, con un avanzamento inferiore al 10%, per le quali o la Regione assume azioni correttive, oppure il Cipe può procedere a una riduzione dell'assegnazione e a una nuova successiva riprogrammazione. Qual è la proposta di questa giunta regionale? Su questi aspetti noi siamo pronti a confrontarci e dare il nostro contributo, a condizione però che il centrodestra la smetta una volta per tutte di perdere altro tempo in chiacchiere per rimpasti di giunta».

Ancora maltempo, voli a rischio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Piogge e temporali in arrivo su buona parte delle regioni centro settentrionali e nuova allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile, che integra ed estende quella già emessa lunedì. Gli esperti attendono per le prossime ore precipitazioni diffuse e temporali che localmente potranno essere anche molto intensi e saranno accompagnati da forti raffiche di vento e fulmini, su Toscana ed Emilia Romagna. Il rialzo delle temperature determinerà inoltre nelle prossime ore un graduale rialzo del limite delle neviccate, favorendo invece piogge e temporali che si estenderanno progressivamente a gran parte del Paese, in particolare ai settori centro-orientali del nord e alle regioni tirreniche. La situazione più critica si registra sul fronte degli aeroporti. Anche ieri molti i voli cancellati dallo scalo romano di Fiumicino al Nord Europa, dove neve e gelo stanno causando gravi disagi. All'aeroporto Zaventem di Bruxelles sono 3-4 mila i passeggeri in transito bloccati che hanno passato le notti di sabato e domenica accampati. A Heathrow, il grande scalo intercontinentale di Londra, una delle piste resta chiusa a causa della neve accumulata, e solo un terzo dei voli della giornata sono riusciti a decollare. A complicare le cose è poi arrivata, nel pomeriggio, la chiusura per alcune ore dell'aeroporto di Dublino, bloccato da una nevicata eccezionalmente abbondante. A Parigi, gli aeroporti sono invece restati attivi 24 ore su 24 per smaltire i passeggeri bloccati.

Forte scossa in Giappone

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tokyo E' stato revocato l'allarme per uno tsunami locale in Giappone lanciato in seguito alla forte scossa di terremoto, di magnitudo 7.4 della scala Richter, che ha colpito le isole Bonin, a un migliaio di chilometri sudest di Tokyo. Il sisma è stato registrato a una profondità di circa 15 chilometri alle 2,20, ora locale. L'allarme prevedeva onde fino a due metri per le isole Ogasawara, vicine all'epicentro del sisma, mentre per tutta la più lontana costa giapponese a sud di Tokyo l'avviso-tsunami prevedeva onde di circa mezzo metro. Una prima onda di soli 30 centimetri ha raggiunto un'isola dell'arcipelago di Ogasawara. L'allarme è stato così ridimensionato ad "avviso di tsunami", il più basso dei tre livelli della scala adottata dalla Jma.

Fiumi in piena, allagamenti, paura

23 dic 2010 Firenze Giorgio Bernardini RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua nelle case, strade chiuse, frazioni isolate. Sgomberato un asilo

FIRENZE Col fiato sospeso, aspettando la seconda ondata di maltempo prevista per oggi. I fiumi in piena minacciano tutta la regione. Le precipitazioni stanno innescando il pericoloso congegno dello scioglimento della neve che ingrossa i corsi d'acqua, sino a minacciare il territorio circostante: argini in pericolo, torrenti esondati, strade che si allagano e case isolate.

Accanto il Bisenzio: ieri ha superato il primo livello di guardia e sono entrate in funzione idrovore sull'argine sinistro. Sotto, San Quirico di Moriano, in Lucchesia Le situazioni peggiori si sono verificate nelle province di Pistoia e Lucca, ma condizioni critiche si registrano anche a Firenze, Massa Carrara, Prato e Pisa. In provincia di Pistoia sono esondati i torrenti Brana e Vincio, il primo in località Badia a Pacciana, dove è stato sgomberato un vicino asilo e alcune abitazioni risultano allagate, e il secondo nei pressi dello zoo. Nella piana, la statale 66 è allagata nel tratto tra Olmi e Barba. Alcune abitazioni in frazione Ferruccia sono state investite dalle acque nei piani terra. Sempre a Pistoia, ha ceduto un argine del torrente Bure in località Pontenuovo, mentre due frane hanno interessato le frazioni di Cireglio e Castel dei Gai.

In provincia di Lucca il Serchio fa ancora paura: a fine mattina aveva raggiunto la portata di 450 metri cubi al secondo, facendo scattare la fase di preallarme del «servizio piena». A Bagni di Lucca lungo la strada comunale per Molino di Fronzola una frana ha ostruito l'intera carreggiata. Quattro frazioni sono rimaste isolate per tutta la giornata: Riolo, Montefegatesi, Granaiola e Monti di Villa.

In provincia di Firenze il Bisenzio ha superato il primo livello di guardia ed è stato attivato il servizio di piena: intorno alle 10 di ieri mattina aveva già superato il livello di guardia in diversi punti. Per questo, è subito entrato in funzione l'impianto idrovoro di Crucignano (del Consorzio di bonifica dell'Area Fiorentina), collocato per tutta la giornata sull'argine sinistro del Bisenzio, in corrispondenza dell'immissione del torrente Marina. Le tre elettropompe hanno cominciato a incamerare 2,5 metri cubi di acqua al secondo, deviando il fiume all'interno del sistema di acque basse, ovvero nei fiumi e canali minori. Le stesse acque sono state poi pompate e fatte defluire artificialmente. In caso di piena, infatti, a causa del carattere pianeggiante del territorio, in assenza di un intervento i grandi fiumi tenderebbero a risalire verso l'interno degli affluenti più piccoli, finendo per provocare allagamenti.

Intorno alle 12 sono state attivate anche le paratoie sul Fosso Reale, a San Donnino che, in base allo stesso principio, impediscono al Bisenzio in piena di risalire nel fosso.

«Stiamo monitorando il passaggio della piena spiega il presidente del Consorzio di bonifica dell'Area Fiorentina, Marco Bottino provocata principalmente dal disgelo della neve. Uomini e impianti sono al lavoro per vigilare l'evolversi della situazione, che al momento non desta comunque, nel nostro territorio, particolari preoccupazioni».

Anche l'Ombrore ha creato apprensione e timori: alle 13 di ieri ha sfondato quota 6 metri e la strada che da Prato conduce a Poggio a Caiano (via Roma) è rimasta chiusa per diverse ore. Già alle 16, dopo il momentaneo stop della pioggia, l'allarme è rientrato e l'Ombrore è sceso di 40 centimetri. Squadre del volontariato e ufficiali idraulici monitorano a vista tutti i fiumi. La sala operativa provinciale ha approntato risorse e mezzi per affrontare le emergenze.

A Barberino di Mugello sono stati collocati preventivamente sacchetti di sabbia sulla sponda destra del torrente Stura.

In provincia di Massa Carrara sono stati segnalati molti allagamenti e smottamenti su vari tratti viari. In provincia di Pisa si sono verificate due frane nel comune di Chianni. La prima tra via della Fonte e via Marconi. La seconda è in zona san Rocco. La strada 67 bis dell'Arnaccio, nel comune di Cascina (Pisa), è stata chiusa per l'allagamento di un sottopasso ferroviario a causa della pioggia.

L'avviso di allerta meteo, diramato ieri dalla Sala operativa unificata permanente (Soup) della Regione Toscana, resta in vigore fino alle ore 24 di domani.

La neve ormai se n'è andata ma le polemiche restano.

Rifondazione accusa la Provincia sul piano d'emergenza. Ma la Prociv respinge le critiche.

CITTA' DI CASTELLO 22.12.2010

indietro

La neve si è quasi del tutto sciolta, invece si intensificano le polemiche a tutti i livelli. Rifondazione comunista ritiene che la Provincia di Perugia, a seguito dei forti disagi verificatisi per il maltempo nei comuni di Città di Castello, San Giustino e Citerna sui tratti stradali di propria competenza, debba necessariamente verificare e rivedere le modalità degli interventi e dello stesso piano neve in Alto Tevere che non sono risultati né del tutto pronti, né del tutto efficaci. Rc se la prende anche con la Lega: “l'ipocrisia e il qualunquismo dei leghisti nostrani non hanno limiti. Non solo i leghisti sono stati protagonisti e sostenitori di politiche che, negli ultimi quindici anni, hanno svuotato gli enti di personale e mezzi per affrontare queste situazioni, ma, oggi al governo, è bene che rispondano dei tagli inflitti all'Anas, recentemente denunciati dallo stesso presidente. E il fatto che vadano a spalare la neve, dopo i danni che le loro politiche egoiste e tutte a favore del Nord Italia producono e hanno prodotto nei confronti dei nostri territori, è davvero il minimo che possano fare”. La Protezione civile è stata accusata di non essere intervenuta in alcun modo per aiutare i cittadini in difficoltà. A questo proposito c'è un intervento del gruppo comunale che dice la propria: “In caso di nevicate copiose il Comune di Città di Castello attua il cosiddetto piano neve, che prevede vari tipi di interventi; quasi tutti sono gestiti utilizzando personale, materiali e mezzi della pubblica amministrazione; i volontari della Protezione civile vengono impegnati esclusivamente per portare soccorso nelle zone più difficili da raggiungere nel vasto territorio del Comune; il capo della Protezione civile è il sindaco (o un suo delegato); solo lui può autorizzare i volontari a intervenire sul territorio. Ciò non è accaduto. Non siamo stati interpellati per alcun tipo di intervento fino al tardo pomeriggio di sabato 18; in questa occasione abbiamo ricevuto una telefonata del responsabile del servizio di Protezione civile del Comune che ci chiedeva, informalmente, una generica disponibilità per spalare la neve in piazza Matteotti; nonostante ciò, il gruppo comunale ha comunque risposto alle numerose chiamate di privati cittadini. Nelle tre giornate di venerdì, sabato e domenica sono stati effettuati complessivamente sei interventi nelle zone di Promano, Barzotti, Antirata, Fraccano, Belvedere e Uppiano. Sono stati impegnati due automezzi forniti di catene e otto volontari che si sono alternati nei soccorsi”

scorie, il caso in parlamento - (e.spa)

L'on. Miglioli del Pd ha presentato una interrogazione al ministro Romani

Scorie, il caso in Parlamento

«Le aree individuate da Sogin sono a rischio idrogeologico»

(E.SPA)

«Non è chiaro quali siano i criteri individuati dalla Sogin per la definizione dei siti, trattandosi di aree densamente popolate o, nel caso dell'Appennino modenese, di aree montane soggette a rischio sismico e a rischio idrogeologico. Nessuna delle aree individuate nell'Appennino è sufficientemente ampia da poter includere la cosiddetta area di sicurezza. Oltretutto, siamo ancora in attesa che sia operativa l'Agenzia italiana per il nucleare, prevista dalle norme recentemente approvate». Lo afferma il deputato Pd Ivano Miglioli, annunciando un'interrogazione parlamentare al ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, per sapere «se aree dell'Appennino modenese sono state indicate come sede per il deposito di scorie nucleari». La questione è sorta dopo la pubblicazione sul Sole24ore di una mappa nazionale che indicava 52 aree in cui potrebbero sorgere nuovi siti nucleari. Di queste, alcune riguardavano l'Appennino tosco-emiliano. Il governo ha incaricato Sogin, azienda pubblica controllata dal Ministero dell'economia, per l'attività di smaltimento delle centrali nucleari dismesse e della gestione delle scorie, nonché per l'iter di localizzazione delle aree idonee. Iter ancora in corso. Per questo Miglioli chiederà al ministro quali siano gli orientamenti del Governo. La questione è stata già affrontata in Consiglio provinciale, dopo una risposta dell'assessore Stefano Vaccari a una interpellanza del capogruppo Pd, Luca Gozzoli, che nei prossimi giorni presenterà un'ogd per impegnare giunta e presidente a «scongiurare l'eventualità di scorie radioattive nel nostro territorio».

Pioggia: preallarme per l'Enza. E Parma "voladora"

22/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta per l'attivazione della fase di preallarme per la piena del Fiume Enza, cresciuto per le piogge nell'area del bacino, nel territorio dei comuni di Sorbolo e Mezzani e di Brescello.

Le precipitazioni hanno determinato il superamento del livello di preallarme (pari a 7.8 metri) alla sezione di Sorbolo, che è poi salito fino a 9,62 metri. L'Agenzia interregionale per il Po ha attivato il servizio di Piena e la protezione civile il preallarme. Dopo aver sentito la stessa Aipo, la Provincia di Reggio Emilia e il Centro Funzionale Arpasimc che prevede ulteriori precipitazioni a partire dalla mattinata di domani.

Le previsioni comune per comune nella nostra SEZIONE METEO

Volontari, orgoglio di Mezzani

22/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Chiara De Carli

Sono stati 189 i volontari della Protezione civile di Mezzani che domenica scorsa hanno ricevuto dal ministero l'attestato di pubblica benemerenzza per il servizio prestato durante le alluvioni del 2000 e del 2002 che hanno interessato la Bassa padana. Un riconoscimento importante, come ha sottolineato più volte dal presidente dell'associazione, Riccardo Tamani che, durante la mattinata, non ha mancato di sottolineare l'impegno e la buona volontà di tutti i volontari che, ad ogni appello, rispondono con solerzia e professionalità. Un impegno riconosciuto anche dal Comune, rappresentato durante la cerimonia dal sindaco Romeo Azzali, che ha aggiunto alle benemerenzze nazionali anche attestati fatti realizzare dal Comune per i sei volontari che hanno partecipato alle missioni in Abruzzo a supporto delle popolazioni colpite dal terremoto. «Siamo gente che ci tiene al territorio - ha detto con soddisfazione il primo cittadino - e sono orgoglioso di questo gruppo che, in ogni occasione, sa farsi apprezzare per reattività e competenze». Azzali ha proseguito ricordando il recentissimo intervento a Vicenza, dove i volontari sono stati impiegati nella realizzazione dei sacchetti di sabbia con cui contenere le acque che rischiavano di invadere la città. «Essere preparati è una cosa importantissima - ha aggiunto il geometra Lino Coratza, che ha seguito il gruppo sin dalla nascita -. L'impulso alla formazione del "Gruppo esondazioni" fu dato dalla piena del 1994 quando tante persone del paese si diedero da fare per rispondere all'emergenza. Da allora il gruppo è cresciuto e si è specializzato, diventando una delle realtà più importanti della provincia». L'ultimo intervento è stato quello del consigliere regionale Gabriele Ferrari, da sempre particolarmente vicino ai volontari mezzanesi, che ha ricordato il grande lavoro fatto dal gruppo a San Demetrio nè Vestini (Aq) dopo il sisma del 2009 e il coinvolgimento nel completamento della scuola donata da Barilla. Scuola che, proprio in questi giorni, sarà completata con l'inaugurazione della palestra fatta realizzare dal gruppo alimentare. «La nuova Protezione civile - ha sottolineato Ferrari - sarà una struttura sempre più condivisa, mix tra le diverse realtà territoriali e competenze specifiche, e il cui elemento chiave saranno i volontari». Di fronte all'esigenza espressa dal gruppo di aumentare la dotazione di vestiario dei volontari, Ferrari ha lanciato un'idea per le ditte del territorio: «In occasione delle ricorrenze, invece di investire i soldi in cene o feste, gli imprenditori locali potrebbero destinare una parte di quella cifra alle associazioni di volontariato che svolgono attività importanti per la comunità». Al termine i volontari hanno brindato insieme alle autorità alla buona chiusura del 2010 facendosi gli auguri per un positivo 2011.

Occhi puntati sull'Ombrone Allarme esondazione a Prato

Rispetto a questa mattina il fiume - che aveva superato già alle 8,30 il livello di guardia - sta lentamente rientrando negli standard

Mercoledì 22 Dicembre 2010 - Dal territorio

E' stato un brusco risveglio quello della provincia di Pistoia. Il fiume Ombrone ha rapidamente superato i livelli di guardia come conseguenza delle forti piogge che stanno cadendo in queste ore sulla zona. Ecco gli ultimi aggiornamenti comunicati dal Comune:

Alle 16,20 la polizia municipale sta riaprendo la Via Montefortini in entrambe le direzioni.

Ombrone a Poggio a Caiano (Ponte all'Asse): alle ore 16,00 è sceso a mt 5.88

ore 15.10, Via Giramonte chiusa;

ore 14.30 l'Ombrone a Poggio a Caiano è 6.04 - confermato sempre in calo anche se molto lentamente. Alle svolte di Figline c'è stato un piccolo crollo che ha sporcato la strada. Via Lastruccia, Via Casale e Faticci, Caserane, ancora chiuse. Per prudenza è stato deciso di spostare i cani ospitati al canile Calice. Vengono trasferiti ad altre destinazioni, sempre in città; alcune decine di cani sono ospitati da famiglie di volontari, altri ospitati all'Ippodromo. Sono già state avvisate le associazioni animaliste in modo da poter collaborare insieme al Comune. Chi vuole ospitare uno dei cani può andare a prenderlo all'Ippodromo.

Fin qui la cronaca delle ultime ore. Da segnalare anche che non sono mancati i disagi, come strade e abitazioni allagate, in diverse zone del pistoiese. Problemi si segnalano in particolare nelle campagne del capoluogo e nella Piana, fra Agliana e Quarrata. L'acqua ha allagato abitazioni e negozi e provocato numerosi problemi alla circolazione, tanto che alcune strade sono state chiuse al traffico. Ovunque, vigili del fuoco e uomini della protezione civile sono impegnati per limitare i danni degli allagamenti. Un asilo nido è stato chiuso per precauzione.

La Protezione civile ricorda che la Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido dalle 10 di oggi alle 23.59 di venerdì 24 dicembre per piogge diffuse con cumulati fino ad abbondanti sulle zone di Mugello, Piana Fiorentina e alto Empolese.

Gianni Zecca

L'AQUILA - Non sarà inaugurata il 23 dicembre la funivia del Gran Sasso, ma mercol...**Mercoledì 22 Dicembre 2010**

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Non sarà inaugurata il 23 dicembre la funivia del Gran Sasso, ma mercoledì 29 dicembre. I sei giorni di ritardo non sarebbero da attribuire alla società che ha eseguito i lavori di straordinaria revisione ventennale, peraltro terminati ieri, ma solo al collaudo da parte dei tecnici dell'Ustif. Il pre-collaudo, come riferito dal consigliere comunale Luigi Faccia, sarà effettuato oggi, mentre i tecnici dell'Ustif cominceranno il collaudo vero e proprio il 23, ma interromperanno nei giorni delle festività, per tornare di nuovo il 27 dicembre. «Siamo riusciti a fare un vero miracolo - ha commentato il sindaco Massimo Cialente - visto che il termine delle opere indispensabili per riattivare la struttura era previsto per il 15 gennaio. Invece, sono state completate con oltre 20 giorni di anticipo, per consentire agli sciatori e ai visitatori in generale di tornare sugli impianti di Campo Imperatore con la funivia prima di Capodanno». L'intervento è stato condotto dalla società Agudio, del gruppo Leitner, ed è stato realizzato grazie a un finanziamento della Protezione civile nazionale di 3 milioni e mezzo di euro. Il primo cittadino ha riservato un plauso alle squadre di operai «che hanno partecipato all'intervento e che hanno lavorato in condizioni climatiche assolutamente proibitive nelle ultime settimane, allo scopo di accelerare al massimo i tempi della riattivazione della funivia». Il primo cittadino ha infine rivolto un saluto particolare a tutti gli operatori turistici dell'area del Gran Sasso, ringraziandoli «per la pazienza avuta. Con la manutenzione ventennale appena terminata - ha concluso - si apre un nuovo scenario per L'Aquila e il Gran Sasso, che si concretizzerà nello sviluppo e nel rilancio del Centro turistico e delle capacità produttive della zona». RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato prorogato a tutto il 2011 lo stato d'emergenza per il post terremoto all'Aqui...

Mercoledì 22 Dicembre 2010

Chiudi

È stato prorogato a tutto il 2011 lo stato d'emergenza per il post terremoto all'Aquila e nei comuni del cratere. La decisione è stata presa nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri e dovrà essere ratificata dalla Gazzetta ufficiale. Il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri è intitolato: "Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009". Con questo provvedimento, anche nel 2011, si punta a far essere più snelli i tempi della burocrazia rispetto alle procedure normali. È infatti confermata la possibilità di deroga su tutto il campo, con esclusione delle leggi comunitarie. Si tratta di poteri non ordinari in capo al commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, che sono destinati a velocizzare le procedure per la ricostruzione. Continuerà nel 2011 anche lo stato di emergenza del fiume Aterno e pure questo decreto del premier è stato adottato nell'ultima riunione del Cdm. «Il rinnovo è fino al 31 dicembre 2011» ha confermato il commissario straordinario per la messa in sicurezza, Adriano Goio.

Map. Fino al 15 gennaio le famiglie aquilane, che hanno titolo, possono chiedere l'assegnazione di un Map (modulo abitativo provvisorio) disponibile in altri Comuni del cratere. Lo prevede l'avviso firmato dal vice commissario Antonio Cicchetti. Per avere diritto all'alloggio è necessario presentare una specifica richiesta alla Sge.

Disagi al Progetto Case. «La Manutencoop, la società che gestisce la manutenzione degli impianti del progetto Case, ha confermato che la responsabilità del cattivo funzionamento degli stessi è da addebitarsi a chi li ha costruiti». Questo quanto ha affermato l'assessore alle Politiche Sociali ed abitative Stefania Pezzopane. «Ma le giustificazioni della Manutencoop non esentano la società ad assumersi le sue responsabilità. La gestione di un appalto così importante va fatto con personale sufficiente e con uffici permanentemente aperti».

Alloggi e Tar. Il Tar ha accolto il ricorso presentato da Antonio Congeduti contro la Sge per l'annullamento del provvedimento con il quale gli era stato ingiunto di lasciare libero l'alloggio del Progetto Case.

Tutti al lavoro. Carabinieri con unità cinofile, vigili del fuoco e protezione civile. ...

Mercoledì 22 Dicembre 2010

Chiudi

di MICHELE MILLETTI

Tutti al lavoro. Carabinieri con unità cinofile, vigili del fuoco e protezione civile. Tutti al lavoro a Monte Tezio per cercare di aggiungere pezzi all'orribile "puzzle" di resti umani ritrovati da domenica pomeriggio, quando un ciclista ha notato all'interno di un recinto per l'addestramento di cani da cinghiale (in cui si trova anche un gruppo di cinghiali stessi) ha fatto la macabra scoperta e avvertito i carabinieri.

Un braccio, una gamba, un femore scarnificato e parti di spina dorsale: per ora il puzzle è questo, dal momento che la giornata di ricerche di ieri non ha portato a nuove parti dell'uomo (con buona probabilità si sa che è un maschio di razza bianca) fatto a pezzi. Manca all'appello il cranio, che potrebbe restituire preziose informazioni per l'identificazione attraverso l'arcata dentale.

Le ipotesi vanno in tutte le direzioni, e oltre all'omicidio sta prendendo corpo anche quella del lavoro nero.

Dell'eliminazione cioè di un cadavere considerato scomodo. Andato a vuoto il tentativo attraverso le impronte digitali, prelevate dalla mano, che esclude quindi schedati e pregiudicati i carabinieri in queste ore starebbero cercando tra i clandestini, nei luoghi frequentati dagli "invisibili". Tra questi, ieri mattina, l'ex casa di Don Leonello Biretoni in via della Pallotta a Perugia. Ricerche per raccogliere la testimonianza di qualcuno che possa fornire elementi utili all'identificazione. Ma finora nulla di concreto sarebbe emerso. Ma vengono tenute in piedi anche le strade che conducono ad un malore, magari di una persona italiana senza famiglia (un clochard o un tossicodipendente).

L'imperativo è continuare a cercare in montagna, per trovare più resti possibile da consegnare all'autopsia per stabilire anzitutto la morte, poi dare il prima possibile una caratterizzazione più precisa su sesso ed età del cadavere e di conseguenza circoscrivere il raggio d'azione per dargli un volto. Nessuna novità ieri, si diceva. Tanto che sarebbe stato deciso di indirizzare le ricerche nel laghetto dalle parti del recinto, al momento ghiacciato, che verrà svuotato con l'ausilio di un'idrovora. Per farlo, però, occorre attendere che temperature più miti facciano scongelare almeno in parte lo specchio d'acqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA

di FABRIZIO PALADINO CITTA' DI CASTELLO LA PROTEZIONE ci...

CITTA' DI CASTELLO pag. 23

di FABRIZIO PALADINO CITTA' DI CASTELLO LA PROTEZIONE civile si difende, il sindaco Bacchetta attacca. E' proprio vero che sul «piano-neve» che dovrebbe coinvolgere e unire tutte istituzioni in eventi d'emergenza qualcosa non ha funzionato, come hanno palesemente confermato le proteste dei cittadini e pure dei commercianti del centro storico. A questi si sono aggiunti nelle ultime ore i volontari chiamati a intervenire nelle situazioni che coinvolgono la comunità, ai quali ha replicato subito il primo cittadino nei confronti di Sandro Busatti, presidente del Gruppo comunale di Protezione civile. Anche se il comunicato della Prociv locale ieri non era firmato dal suo massimo dirigente, che è pure consigliere comunale del Pdl. «Durante l'emergenza afferma Bacchetta abbiamo voluto garantire la tempestività delle risposte e un rapido ritorno alla normalità nelle principali vie di transito del capoluogo. Pensiamo di esserci complessivamente riusciti, considerata la conformazione del centro storico, l'estensione del comune e la quantità di neve caduta ad alta e a bassa quota. Città di Castello non è stata Firenze» precisa il sindaco a commento delle polemiche sull'ondata di maltempo che ha investito l'Alto Tevere nei giorni scorsi. Per quanto riguarda il riferimento a Firenze, anche al lettore ieri è apparso evidente che la situazione di Città di Castello non è stata come quella del capoluogo toscano... «LA NEVE è uno di quei fenomeni con cui la natura ribadisce la sua supremazia sull'uomo; a poco serve puntare l'indice contro questo o quello, fosse anche un'istituzione, per trovare un colpevole a disagi, forse contenibili nel tempo e nelle dimensioni, ma non evitabili. In questa ottica la polemica sollevata da Busatti suona come un excusatio non petita dal momento che, contattato dall'amministrazione, ha dichiarato l'indisponibilità di mezzi e di uomini per lo spalamento manuale della neve nel centro storico, unica operazione a cui la macchina comunale non ha potuto assolvere in completa autonomia per la comprensibile mancanza di personale in organico e per la straordinarietà dell'evento. Altri soggetti, che si sono resi disponibili, hanno partecipato attivamente alle operazioni, sgombrando, ad esempio, il Ponte di ferro dalla neve. Piuttosto conclude il sindaco le dichiarazioni di Busatti fanno emergere l'opportunità di ripensare l'attuale assetto dell'associazionismo legato all'emergenza a Città di Castello per valorizzarne il ruolo e per sottrarla a strumentalizzazioni che mortificano lo spirito di servizio di tanti volontari».

Scontro sul venerdì bianco «Responsabilità da punire»

FIRENZE METROPOLI pag. 23

Il Comune punta il dito sul coordinamento mancato

BAGNO A RIPOLI PIOVONO CRITICHE DAL CENTRODESTRA

di CLAUDIO CONTRAFATTO LA NEVE del venerdì "bianco", a Bagno a Ripoli, è quasi del tutto scomparsa, sciolta da una compassionevole pioggerellina che si è sostituita ai fiocchi dello scorso fine settimana. Restano, roventi, le polemiche sui disservizi che hanno provocato il blocco di qualsiasi attività da venerdì a lunedì. Da un lato c'è il parere dell'Amministrazione comunale che ritiene ingenerosa l'acredine di molti. Dichiarano il sindaco Luciano Bartolini, l'assessore alla protezione civile Silvia Tacconi, il responsabile operativo della protezione civile, Roberto Fanfani e il comandante della Polizia Municipale, Filippo Fusi, mettendo le mani avanti: «Nessuna vena polemica in questo intervento, ma il richiamo a riflettere seriamente sulla infelice situazione che si è creata. Il maltempo oltre che essere un fenomeno negativo in assoluto, va affrontato come una catena. Se non funziona un anello, la catena si rompe. Il che vuol dire che Ataf, Ferrovie dello Stato, Autostrade e Aeroporti devono dotarsi di mezzi tecnici sufficienti e coordinarsi fra loro. A Bagno a Ripoli, la viabilità nelle strade principali è stata ripristinata (con catene o pneumatici da neve), grazie al lavoro incessante, anche notturno, degli operatori e volontari della protezione civile e della Polizia Municipale». La reazione alle dichiarazioni del sindaco, da parte del Pdl, non si è fatta attendere. «Scandaloso! dice l'opposizione con il capogruppo Alberto Briccolani Crediamo non ci sia aggettivo più eloquente per rappresentare il comportamento della nostra amministrazione comunale, dato che da ben dieci giorni la protezione civile aveva dato l'allerta meteo. Il Comune avrebbe dovuto allertare i mezzi di prevenzione sin dall'inizio della nevicata (attorno alle 13) con la distribuzione di sale antigelo sull'asfalto». Adesso il Pdl vuole sapere dove fossero funzionari e assessori durante l'evento e, se vi siano, vengano accertate e punite le responsabilità.

«Avete lavorato giorno e notte, grazie»

VALDARNO pag. 26

INCISA - FIGLINE - REGGELLO MALTEMPO SULLA REGIONALE «69»

di PAOLO FABIANI LA NEVE si è sciolta ed è il momento di tirare le somme per mettere in evidenza chi, per quattro giorni, si è dato da fare dormendo poco e mangiando meno, per garantire alcuni servizi fondamentali alle comunità valdarnesi. A Incisa sicuramente, oltre alle pesanti difficoltà causate da quaranta centimetri di neve, c'era da assicurare anche la viabilità per Firenze, in quanto chiusa l'A1 e impraticabile la regionale 69 l'unica strada di collegamento era la Provinciale del San Donato sulla quale da subito si sono attestati gli uomini della Pro Civ, e per alcune ore anche i dipendenti comunali. L'intervento dei volontari della protezione civile incisana è iniziato venerdì per impedire il blocco dell'arteria, aiutando veicoli in difficoltà, in particolare nella salita del Burchio dove molti andavano di traverso. Un lavoro andato avanti per due giorni, nel frattempo, sempre venerdì sera, hanno recuperato i bambini della materna di San Vito per trasbordarli presso la scuola elementare, in quanto lo Scuolabus non ce la faceva a raggiungere il plesso, poi hanno accompagnato i bambini presso la sede della Croce Rossa. Tecnici e dipendenti comunali sono rimasti operativi giorno e notte, perché oltre al lavoro all'esterno c'era da curare anche la logistica: "Insomma ha detto il sindaco Fabrizio Giovannoni va detto grazie a tutti per l'impegno profuso nella fase dell'emergenza". Lo stesso ha ripetuto il suo collega di Figline Riccardo Nocentini: "Per cinque giorni ci sono state persone che hanno lavorato ininterrottamente fra mille difficoltà ha commentato -, pur consapevoli che questo non è bastato ad evitare disagi. Quindi ancora una volta va dato atto all'impegno profuso da operai e tecnici comunali, dal Gaib, dagli operatori di Aer, vigili urbani, pompieri, associazioni di volontariato e privati che hanno lavorato nella neve". A Reggello è l'assessore Valter Faina a sottolineare il lavoro delle squadre della protezione civile e delle maestranze comunali: "Che sabato mattina ha detto avevano reso agibili le strade più importanti. A loro va il grazie di tutti i cittadini".

IL PAESE di Tellaro è isolato dalle 7.30 di ieri mattina per un grosso movim...

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

IL PAESE di Tellaro è isolato dalle 7.30 di ieri mattina per un grosso movimento franoso che si è abbattuto sulla strada provinciale. Seicento persone, tanti sono i residenti del borgo lericino caro a Mario Soldati, sono bloccati. Il fronte della frana è lungo ottanta metri e largo trenta. Terra, sassi e alberi hanno invaso completamente la strada. E fortuna ha voluto che non si parli oggi di tragedia, visto che quella è l'ora in cui solitamente passano auto, bus e pulmini. C'è chi si reca a scuola o al lavoro. E proprio uno scuolabus, con numerosi bambini diretti all'istituto comprensivo di Lerici, avrebbe dovuto transitare poco più tardi. UNA DIPENDENTE comunale, Piera Rolla, era partita con la sua auto da Tellaro per recarsi in Municipio a Lerici dove avrebbe dovuto prendere servizio quando ha visto la maxi frana. E' tornata a casa; si sente miracolata. «E' stato davvero un miracolo di Natale ha detto il sindaco di Lerici Emanuele Fresco . Osservando l'entità della frana si resta impressionati, sconvolti: le piante che sono crollate avrebbero potuto uccidere. Per fortuna nessuno si è fatto male. Mi sento sollevato, per questo. Capisco bene che siamo di fronte a un disagio immenso proprio sotto le festività ma francamente il primo pensiero va alle vite risparmiate. Non oso immaginare cosa sarebbe potuto accadere se in quel momento fosse passato una vettura o addirittura lo scuolabus». IL PRIMO cittadino appena avuta la notizia della frana si è precipitato sul posto insieme al vice sindaco Gaetano Saia e gli assessori ai lavori pubblici e all'ambiente Rodolfo Casanova e Veruska Fedi, agli operai e ai tecnici comunali, ai volontari della protezione civile della Pubblica Assistenza. Per la Provincia l'assessore alla viabilità Giorgio Casabianca con l'ingegner Gianni Benvenuto. In forze sono arrivati anche i vigili del fuoco accorsi dalla Spezia e da Sarzana insieme al nucleo subacqueo. Quattordici i pompieri intervenuti. Come dicevamo la zona interessata dal maxi smottamento è isolata. E' stata evacuata, a scopo precauzionale, solo la villa della famiglia Mozer che non ha riportato danni e che si trova proprio sotto la maxi frana. NEL POMERIGGIO si è tenuto un vertice in prefettura a cui ha partecipato lo stesso sindaco Emanuele Fresco. Prefettura, Comune di Lerici e Provincia hanno messo in cantiere decisioni immediate: è stato attivato un percorso a piedi sulla parte della provinciale chiusa. E' stato istituito un bus navetta che è partito dalle 14 ininterrottamente dal parcheggio della Vallata diretto all'altezza dell'Eco del Mare con il seguente percorso: galleria Primacina, via Gerini, via Roma, via Petriccioli, via Matteotti fino al bivio per Tellaro. Il collegamento è durato fino alle 23 e riprende questa mattina alle sei. Un altro pulmino, messo a disposizione da un albergo di Tellaro, parte dal borgo fino alla frana e torna indietro al paese. Nel pomeriggio gli operai della provincia, presente il dirigente del settore viabilità ingegner Gianni Benvenuto, hanno iniziato a tagliare gli alberi presenti sul sul bordo strada e quelli più pericolosi. Oggi i geologi e i tecnici della Provincia effettueranno un approfondito sopralluogo per affrontare la situazione. Cominciando con le verifiche dall'alto della collina. Gian Paolo Battini

«In due mesi 70 frane Servono quattro milioni»

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

PROVINCIA SOS DI CASABIANCA

DANNI Una veduta dell'Eco del mare. Lo stabilimento è minacciato dallo smottamento a monte

«SIAMO nell'emergenza totale. Con la frana di questa mattina tra Fiascherino e Tellaro siamo arrivati a settanta frane sulle strade della provincia. Abbiamo calcolato che per effettuare i lavori di ripristino dei versanti occorrono oltre quattro milioni e mezzo di euro». Chi parla è l'assessore provinciale alla viabilità, Giorgio Casabianca, il quale sottolinea ancora che il costo della messa in sicurezza della Ripa, teatro del tragico incidente costato la vita alla poliziotta della Stradale Maria Teresa Marcocci, ammonta a quattrocentomila euro. CASABIANCA fa appello agli enti nazionali e regionali per lo stanziamento dei fondi necessari a mettere in sicurezza le strade colpite dalle frane. «Il Governo ha erogato alla Regione Liguria ricorda l'amministratore provinciale un milione e mezzo di euro e per la nostra provincia il finanziamento non dovrebbe essere inferiore al milione. Una cifra, peraltro, assolutamente insufficiente per i danni subiti dal nostro territorio. Infatti sono mesi che viviamo in mezzo alle frane. Precisamente dal 31 ottobre siamo continuamente in emergenza. Sollecito la Regione Liguria affinché stanzi fondi propri per venirci ulteriormente incontro. I fondi erogati dal ministero dell'ambiente sono largamente insufficienti. E per quanto riguarda l'ultima frana a Tellaro? «Siamo intervenuti in forze. I nostri tecnici, ingegneri e geologi, hanno compiuto una serie di sopralluoghi: dalle loro relazioni e dalle loro perizie potremo quantificare il danno e procedere di conseguenza con la ripulitura della strada e con la messa in sicurezza. Ma per capire il danno e come procedere occorre monitorare la frana che è pericolosa perché in movimento. E le condizioni meteo non sono rassicuranti». G.P.B. Image: 20101223/foto/8079.jpg

La compagna di Zuccherò: disastro annunciato

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

RABBIA «NESSUNO HA DATO ASCOLTO ALLA MIA DENUNCIA». VILLA INAGIBILE
FRANCESCA MOZER, la compagna di Zuccherò, passeggia nervosamente. Le è vicino la mamma Nicole. Alle due donne, proprietarie del notissimo stabilimento balneare «Eco del Mare», è stato comunicato dai vigili del fuoco che la loro villa è inagibile a scopo precauzionale. La frana è in movimento e il terreno potrebbe franare sulla casa. Ed è subito scattata la polemica. A parlare è Francesca: «Una frana di queste proporzioni era annunciata. E per fortuna non c'è scappato il morto. E' veramente uno scandalo che nessun ente abbia fatto qualcosa negli ultimi mesi per mettere in sicurezza la strada. L'avevo già detto a febbraio che dalla collina poteva staccarsi la frana, ma nessuno mi ha dato ascolto. Eppure l'ho detto a vigili del fuoco, Provincia, carabinieri, vigili. E tutto è rimasto lettera morta». La signora Nicole non voleva staccarsi dalla sua casa. Ha tentato fino all'ultimo di restare. Ma i pericoli sono troppo grossi. La figlia Francesca, che abita con Zuccherò Fornaciari nella splendida residenza di Pontremoli e che spesso viene a trovare l'anziana madre, l'ha accompagnata a casa per prendersi gli effetti personali.

Aperto un varco

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

NAVETTE

PER consentire i collegamenti fra i due lati della strada «tagliata» dalla frana sulla parte della provinciale chiusa è stato aperto un varco per il passaggio a piedi. Gli abitanti vengono poi trasportati con due navette, una delle quali privata.

IL «BOLLETTINO di vigilanza meteorologica regionale» indica ancora gior...

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

IL «BOLLETTINO di vigilanza meteorologica regionale» indica ancora giornate di maltempo. Soprattutto oggi sono previste precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le piogge si intensificheranno nuovamente dalle prime ore del mattino di oggi con cumulati fino a molto abbondanti sulla Lucchesia, dunque con valori superiori ai 100 millimetri. Ancora piogge su buona parte della Lucchesia, con cumulati generalmente poco abbondanti (20-60 millimetri) anche per domani, mentre la tendenza per Natale indica ulteriori piogge sparse sabato, con un lento miglioramento da domenica ma con temperature in calo e caduta di neve a quote collinari. ALLA LUCE delle intense precipitazioni che dunque sono previste in queste ore sul nostro territorio, la Protezione civile comunale ha attivato il servizio di monitoraggio del territorio. Infatti sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili, la Regione Toscana ha emesso un avviso di stato allerta con criticità e ha allertato la Protezione civile lucchese per i fenomeno di piogge fino a tutta la giornata del 24 dicembre. «La Protezione civile comunale spiegano a Palazzo Orsetti ha quindi attivato da subito anche le associazioni di volontariato e la Polizia municipale per monitorare il territorio, dove, anche a causa delle precipitazioni che si sono avute nei giorni scorsi, i canali risultano già ricchi di acqua piovana e il terreno allentato potrebbe dar luogo a fenomeni di smottamento». Grande attenzione c'è anche sul fronte del fiume Serchio, se non altro per l'avvicinarsi del primo anniversario dell'alluvione che devastò la zona dell'Oltreserchio nella notte fra il 24 e il 25 dicembre 2009. Ieri pomeriggio il Serchio aveva una portata, a Borgo a Mozzano, di 450 metri cubi al secondo; ovvero al limite superiore del primo stato di operatività della Protezione civile. RICORDIAMO infatti che la delibera 521 della giunta comunale con le «procedure inerenti le disposizioni temporanee per l'allertamento e l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile relativamente a eventi di piena che interessano il Basso Serchio» ha indicato quattro fasi operative. Con una portata scaricata a valle della diga Enel di Borgo a Mozzano da 200 a 450 metri cubi al secondo la protezione civile è in stato di «attenzione», da 451 a 599 metri cubi al secondo si passa allo stato di pre-allarme, da 600 a 800 metri cubi al secondo allo stato di allarme, mentre con una portata maggiore di 800 metri cubi al secondo scatta l'allarme rosso e dunque anche la possibile evacuazione. Per quanto nell'ultimo anno siano stati realizzati importanti lavori di ripristino e di messa in sicurezza degli argini del fiume Serchio qualche timore resta ancora. «Viene attivato lo stato di allarme-evacuazione spiegano all'ufficio Protezione civile del Comune allorché viene raggiunto il livello di metri 2,40 all'idrometro di Ponte San Quirico ovvero lo scarico da parte dell'Enel dallo sbarramento di Borgo a Mozzano supera gli 800 metri cubi al secondo. Il servizio di piena attiva la fase di allarme rosso (piena del fiume Serchio). Il servizio di piena della Provincia di Lucca, al superamento della soglia di 1.100 metri cubi al secondo allo sbarramento di Borgo a Mozzano, ne dà comunicazione all'unità di crisi comunale. Il superamento di tale valore, concordato con la difesa del suolo della Provincia, genera una portata tale da mandare in crisi le attuali arginature del Serchio, con la possibilità di cedimenti delle stesse». NONOSTANTE le piogge previste fra oggi e sabato l'augurio di tutti è che non debbano ripetersi le drammatiche scene del Natale 2009 che hanno lasciato ferite ancora aperte sul territorio e soprattutto nelle abitazioni private e nelle aziende dell'Oltreserchio. Paolo Mandoli

Il fiume ha superato la

PRIMO PIANO LUCCA pag. 2

La portata è arrivata a 450 metri cubi al secondo

TIMORE A due giorni dal Natale si torna a guardare alla portata del fiume Serchio per paura di altre amare sorprese come avvenne lo scorso anno, proprio nella notte della grande festa. Ieri la portata ha raggiunto i 450 metri cubi al secondo, siamo dunque lontani dalla soglia di pericolo

IL «BOLLETTINO di vigilanza meteorologica regionale» indica ancora giornate di maltempo. Soprattutto oggi sono previste precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le piogge si intensificheranno nuovamente dalle prime ore del mattino di oggi con cumulati fino a molto abbondanti sulla Lucchesia, dunque con valori superiori ai 100 millimetri. Ancora piogge su buona parte della Lucchesia, con cumulati generalmente poco abbondanti (20-60 millimetri) anche per domani, mentre la tendenza per Natale indica ulteriori piogge sparse sabato, con un lento miglioramento da domenica ma con temperature in calo e caduta di neve a quote collinari. ALLA LUCE delle intense precipitazioni che dunque sono previste in queste ore sul nostro territorio, la Protezione civile comunale ha attivato il servizio di monitoraggio del territorio. Infatti sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili, la Regione Toscana ha emesso un avviso di stato allerta con criticità e ha allertato la Protezione civile lucchese per i fenomeno di piogge fino a tutta la giornata del 24 dicembre. «La Protezione civile comunale spiegano a Palazzo Orsetti ha quindi attivato da subito anche le associazioni di volontariato e la Polizia municipale per monitorare il territorio, dove, anche a causa delle precipitazioni che si sono avute nei giorni scorsi, i canali risultano già ricchi di acqua piovana e il terreno allentato potrebbe dar luogo a fenomeni di smottamento». Grande attenzione c'è anche sul fronte del fiume Serchio, se non altro per l'avvicinarsi del primo anniversario dell'alluvione che devastò la zona dell'Oltreserchio nella notte fra il 24 e il 25 dicembre 2009. Ieri pomeriggio il Serchio aveva una portata, a Borgo a Mozzano, di 450 metri cubi al secondo; ovvero al limite superiore del primo stato di operatività della Protezione civile. RICORDIAMO infatti che la delibera 521 della giunta comunale con le «procedure inerenti le disposizioni temporanee per l'allertamento e l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile relativamente a eventi di piena che interessano il Basso Serchio» ha indicato quattro fasi operative. Con una portata scaricata a valle della diga Enel di Borgo a Mozzano da 200 a 450 metri cubi al secondo la protezione civile è in stato di «attenzione», da 451 a 599 metri cubi al secondo si passa allo stato di pre-allarme, da 600 a 800 metri cubi al secondo allo stato di allarme, mentre con una portata maggiore di 800 metri cubi al secondo scatta l'allarme rosso e dunque anche la possibile evacuazione. Per quanto nell'ultimo anno siano stati realizzati importanti lavori di ripristino e di messa in sicurezza degli argini del fiume Serchio qualche timore resta ancora. «Viene attivato lo stato di allarme-evacuazione spiegano all'ufficio Protezione civile del Comune allorché viene raggiunto il livello di metri 2,40 all'idrometro di Ponte San Quirico ovvero lo scarico da parte dell'Enel dallo sbarramento di Borgo a Mozzano supera gli 800 metri cubi al secondo. Il servizio di piena attiva la fase di allarme rosso (piena del fiume Serchio). Il servizio di piena della Provincia di Lucca, al superamento della soglia di 1.100 metri cubi al secondo allo sbarramento di Borgo a Mozzano, ne dà comunicazione all'unità di crisi comunale. Il superamento di tale valore, concordato con la difesa del suolo della Provincia, genera una portata tale da mandare in crisi le attuali arginature del Serchio, con la possibilità di cedimenti delle stesse». NONOSTANTE le piogge previste fra oggi e sabato l'augurio di tutti è che non debbano ripetersi le drammatiche scene del Natale 2009 che hanno lasciato ferite ancora aperte sul territorio e soprattutto nelle abitazioni private e nelle aziende dell'Oltreserchio. Paolo Mandoli Image: 20101223/foto/4171.jpg

Bagni di Lucca, c'è paura per una frana Rischiano di restare isolati quattro paesi

MEDIASVALLE GARFAGNANA pag. 19

UNA MASSA di fango e detriti si è riversata sulla strada comunale in località Molino di Fronzola. Si tratta dell'ennesimo episodio di smottamenti che investe Mediasvalle e Garfagnana. Stavolta è toccato a una strada nel comune di Bagni di Lucca, dove nel pomeriggio di ieri è stata interrotta immediatamente la circolazione. I tecnici del Comune si sono subito messi al lavoro per cercare di ripristinare almeno il senso unico alternato. La strada, infatti, è l'unica via di accesso a quattro frazioni del Comune, Riolo, Granaiola, Monte di Villa e Pieve di Monte di Villa che adesso rischiano di restare isolate. «Per tamponare la situazione spiega l'assessore ai lavori pubblici, Marino Pierotti, sono state applicate delle barriere di cemento, nella speranza che contengano la massa di fango e detriti. Se questo intervento non fosse utile a fermare la frana, quattro paesi resterebbero isolati e questo ci preoccupa non poco». Nel tardo pomeriggio di ieri, l'intervento ha fatto sì che la situazione tornasse quasi alla normalità; grazie al ripristino del senso unico alternato, infatti, si è potuto dare accesso ai quattro paesi. Ma l'incertezza che la barriera non regga c'è ancora. Marco Nicoli

Caos neve, il sale finisce subito E Capannori lo chiede a... Lucca

CAPANNORI PIANA pag. 17

Prestiti quaranta quintali. E non sono stati ancora restituiti

STRADE IMPOSSIBILI Neve e ghiaccio hanno invaso per ore le strade paralizzando il transito

di SAVERIO BARGAGNA IL PEPE era già stato largamente usato nelle «piccanti» dichiarazioni di Del Ghingaro contro Lucca: «Noi siamo avanti mille miglia rispetto a loro. Noi siamo rock, loro lenti...». Il sale, invece, non si è visto proprio.

Nel pieno marasma del caos-neve, infatti, Capannori ha finito le scorte di sale. Come fronteggiare l'emergenza?

Chiamando in «soccorso» proprio la rivale Lucca. «CONFERMO tutto», è il lapidario commento dell'assessore alla protezione civile di Palazzo Orsetti, Stefano Pierini. L'indiscrezione era già stata riportata dal nostro giornale proprio ieri, ma adesso ha trovato la sua ufficialità. Capannori, ha presto terminato le scorte di sale e quindi ha chiesto aiuto al

Comune capoluogo. E Lucca ha «gentilmente» offerto quattro pancali al «vicino» bisognoso. Gli operai capannoresi

hanno caricato il malloppo' sui camion e distribuito il tutto alle famiglie e sulle strade del territorio. I più «maligni» parlano addirittura di una certa manica larga' usata nel dispensare tale «prodotto» ad opera di alcuni addetti del comune di Capannori. Addetti particolarmente generosi che a molte famiglie avrebbe consegnato addirittura 50 chili di sale per volta.

Al di là dei rumors' (una stoccatina frizzante' dopo le provocazioni di Del Ghingaro era da mettere nel conto), parlano i

fatti. Quattro pancali, sono composti da 40 ballini che pesano 25 chilogrammi ciascuno. A conti fatti, quindi, Lucca ha

prestato a Capannori 40 quintali di materiale. In termini economici, tuttavia, non si tratta di un «prestito» particolarmente

oneroso. Ogni quintale di sale costa circa 18 euro e quindi si tratta di «affare» da 720 euro circa. «MA Del Ghingaro non

guidava una Ferrari? è il sarcastico commento di Vanda Cervelli, capogruppo del Pdl . Invece di comprare tante cose

inutili, poteva fare scorta di sale visto che da giorni tutti gridavano all'allerta meteo». «Ad ogni modo conclude Cervelli

non voglio neppure demonizzare il Comune di Capannori. I disagi ci sono stati da tutte le parti e le responsabilità sono

condivise con altri enti». E come se non bastasse, da Lucca fanno sapere che i quattro pancali di sale non sono stati ancora

restituiti... Image: 20101223/foto/4293.jpg

Assetto idrogeologico, aggiornato il piano

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

AUTORITA' DI BACINO LA VARIANTE

MARTEDI a Roma, il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Serchio, oltre ad aver riconfermato il professor Raffaello Nardi quale segretario generale per altri tre anni, ha approvato il primo aggiornamento alla variante al piano di bacino stralcio assetto idrogeologico. «Questo strumento spiega il professor Nardi rappresenta il risultato di un processo di continuo aggiornamento, iniziato già a partire dal 2005, anno di entrata in vigore del vigente pai e condotto principalmente al fine di integrare il quadro conoscitivo a seguito della disponibilità di nuovi dati di base e di nuovi strumenti utili alla caratterizzazione del territorio, tra questi il più importante è il rilievo laser-scanning condotto sul territorio del bacino nel 2006 e nel 2010. Abbiamo aggiornato lo strumento di pianificazione anche alla luce degli eventi alluvionali che si sono verificati nel bacino e migliorato l'impianto normativo con lo scopo di semplificarne i contenuti e definire in maniera più concreta e nel rispetto delle specifiche competenze, i rapporti tra pianificazione di bacino e pianificazione urbanistica». Per quanto riguarda le aree a pericolosità da frana è stato completato, per tutto il bacino, il dettaglio in scala 1:10.0000 della carta della franosità, che nel progetto di piano va a coprire anche le porzioni del territorio finora disponibili solo in scala 1:25.0000. Per le aree a pericolosità idraulica è stata condotta, attraverso l'interpretazione del modello digitale del terreno e delle fotografie aeree, un'analisi di tipo geomorfologico, definendo con maggior grado di dettaglio le aree dell'alveo dei corsi d'acqua, le zone soggette a dinamica fluviale e le pertinenze fluviali. Inoltre è stato effettuato un aggiornamento della modellistica idrologico-idraulica, integrandola con i nuovi dati disponibili. Fra l'altro si parla di 385 milioni di euro per la definitiva messa in sicurezza dal rischio alluvioni e di altri 338,5 milioni per la messa in sicurezza dal rischio frana.

Frane: emergenze a Fauglia e Chianni

ALTA VALDERA pag. 25

Mancini: «Due località colpite, a Poggetto una famiglia isolata»

Intervento dei vigili del fuoco

DOPO LA NEVE le frane. Emergenze a Fauglia e Chianni con i due sindaci (Carlo Carli e Francesca Mancini) in massima allerta visto che il meteo prevede ancora brutto tempo fino a dopo Natale. A Fauglia la frana s'è verificata in via delle Querciole, la provinciale, nelle prime ore della notte tra martedì e mercoledì. A dare l'allarme un passante che ha chiamato i vigili del fuoco volontari di Lari, poi sono intervenuti anche i carabinieri di Pontedera che hanno chiamato il primo cittadino Carlo Carli. «Una frana importante, di grosse dimensioni quella che è stata causata attorno alle 24.30 dalla tanta neve e tanta acqua di questi giorni spiega Carli saranno almeno 200 metri cubi di terreno, venuti giù da una parete sulla carreggiata della strada. Come amministrazione abbiamo attivato immediatamente il pronto intervento per la movimentazione terra che serve il municipio: un terreno di proprietà comunale nelle vicinanze ci ha agevolato per il deposito della terra rimossa dalla strada». Oggi dovrebbe tornare la normalità, ma la frana continuerà ad essere monitorata (è intervenuta anche la Provincia di Pisa con i suoi tecnici) perché il quadro potrebbe cambiare ancora con il maltempo e la strada in questione è transitata anche da molti autobus. DUE LE FRANE a Chianni. Una in località Poggetto dov'è franata la strada che ha isolato una famiglia con due anziani ed una badante. Anche in questo caso sono intervenuti sia i vigili del fuoco che i pompieri. Il sindaco Francesca Mancini ha attivato una squadra specializzata in ingegneria naturalistica che in tre giorni si metterà all'opera per ripristinare la normalità. Massima assistenza è stata garantita dal Comune alla famiglia. La seconda frana è praticamente nel capoluogo sulla strada provinciale Montevaso «dove il peso della neve e le infiltrazioni d'acqua spiega Mancini hanno smosso la terra di riporto su una parete che si affaccia su una piazza privata». L'area è stata transennata e il traffico procede in senso alternato. Carlo Baroni Image:

20101223/foto/6133.jpg

Straripano i torrenti: abitazioni

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

Frane in collina e asili evacuati. Ondata di proteste dei cittadini

TORRENTI straripati, case e garage allagati, frane, strade chiuse al traffico, scuole e asili evacuati. Dopo la nevicata di venerdì, ieri è stata la pioggia a mettere a dura prova la provincia pistoiese. Ad essere colpite, sono state soprattutto le zone della Piana, anche se numerosi problemi sono stati registrati anche nel capoluogo, nelle frazioni Badia a Pacciana e Chiazzano, nonché sulle strade della collina e della montagna. Continui gli interventi di vigili del fuoco, soccorritori e uomini della Protezione civile, subissati di telefonate fin dalle prime ore della mattina, quando la pioggia ha fatto esondare molti corsi d'acqua, già colmi dopo la nevicata. LA BRANA è tornata a straripare a Badia a Pacciana, dove l'acqua ha allagato anche alcune abitazioni e dove vigili del fuoco e operai del Comune di Pistoia sono dovuti intervenire per diverse ore. «Sotto trenta centimetri d'acqua», anche diverse strade di Chiazzano, da cui si levano proteste sul funzionamento e delle casse di espansione e il rialzamento di alcune strade. «La situazione è precipitata in modo improvviso. Alle sei e mezzo, tutta insieme è arrivata questa ondata incredibile, così case e locali sono finiti sott'acqua», racconta Lorenzo Gori mentre molti se la prendono con il Consorzio Ombrone e il Comune. «Le casse di espansione in realtà hanno funzionato abbastanza bene, ma la portata d'acqua è stata molto maggiore rispetto alla capienza spiega il responsabile dell'ufficio protezione civile del Comune Angelo Biagini. Se non ci fossero state, sarebbe stato un dramma». «Il problema sono stati i fossi, che niente hanno a che vedere con la cassa dell'Acqualunga afferma Paolo Bargellini, presidente del Consorzio Ombrone. Bisogna anche considerare che siamo stati tutta la mattina sopra il livello di allerta, ma nel complesso il sistema ha retto». CHIUSE al traffico via Vecchia Pratese, via di Badia, via del Bollacchione mentre tutta la zona lungo via Fiorentina è stata colpita da allagamenti, tanto che la strada è stata chiusa per molte ore all'altezza di Olmi per lo straripamento del fosso Quadrelli. Oltre ad aver bloccato la circolazione e fatto cadere alcuni alberi, la pioggia ha provocato seri disagi anche a Bottegone. Anche qui mandando su tutte le furie i residenti. «Nei pressi della nuova rotatoria, l'acqua è uscita dalla terra e ha finito col devastare tanti giardini racconta la signora Silvia Roccabianca. Ci è stato detto che probabilmente si tratta della conseguenza della deviazione degli argini fatta coi lavori per la viabilità». Furiosa, la signora Samanchta Baldecchi: «All'altezza dei vivai Green House, è la solita situazione indecente. E' la quinta volta che nel giro di un anno e mezzo mi si allaga il negozio: sono già arrivata a 70mila euro di danni dice. Quel che è peggio, è che il Comune non ha fatto niente. Nessuno ci ascolta». Sempre a Bottegone, si segnala lo straripamento di alcune fogne, come in via del Caboto. «I problemi sono dovuti all'Ombroncetto, che è entrato in crisi come fa abitualmente spiega ancora Angelo Biagini. Avevamo progetto di 800mila euro per risolvere criticità ma non rientrato fra quelli per cui richiesto finanziamento alla Regione. Ci sono stati anche problemi per arginature che non hanno retto bene. Sulle fognature, la questione riguarda invece il depuratore di via Bottai, insufficiente rispetto agli abitanti». L'OMBRONE ha raggiunto il livello di guardia, e numerosi problemi si sono avuti anche lontano dalla Piana. Il Vincio è straripato nei pressi dello zoo, mentre una frana si è abbattuta su via Bolognese, anche se per fortuna non causando danni alle persone. Nel Comune di Montale un asilo nido in località Stazione è stato chiuso perchè vicino alla Brana. Frane anche in via del Ciriceto a Cireglio e nella frazione di Castel dei Gai, in località Santomoro. Strade allagate anche in città: la piazza di fronte alla stazione si è trasformata come al solito in una gigantesca pozzanghera d'acqua, così come altre strade e parcheggi. LA PROVINCIA comunica che la sala della protezione civile è attiva e risponde al numero 0573.409003 per interventi in corso. La sala sta coordinando tutte le operazioni, enti e volontari. Disponibile per informazioni, l'Ufficio relazioni col pubblico della Provincia all'800.246.245. Image: 20101223/foto/4732.jpg

TORRENTI straripati, case e garage allagati, frane, strade chiuse al traffico, sc...

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

TORRENTI straripati, case e garage allagati, frane, strade chiuse al traffico, scuole e asili evacuati. Dopo la nevicata di venerdì, ieri è stata la pioggia a mettere a dura prova la provincia pistoiese. Ad essere colpite, sono state soprattutto le zone della Piana, anche se numerosi problemi sono stati registrati anche nel capoluogo, nelle frazioni Badia a Pacciana e Chiazzano, nonché sulle strade della collina e della montagna. Continui gli interventi di vigili del fuoco, soccorritori e uomini della Protezione civile, subissati di telefonate fin dalle prime ore della mattina, quando la pioggia ha fatto esondare molti corsi d'acqua, già colmi dopo la nevicata. LA BRANA è tornata a straripare a Badia a Pacciana, dove l'acqua ha allagato anche alcune abitazioni e dove vigili del fuoco e operai del Comune di Pistoia sono dovuti intervenire per diverse ore. «Sotto trenta centimetri d'acqua», anche diverse strade di Chiazzano, da cui si levano proteste sul funzionamento e delle casse di espansione e il rialzamento di alcune strade. «La situazione è precipitata in modo improvviso. Alle sei e mezzo, tutta insieme è arrivata questa ondata incredibile, così case e locali sono finiti sott'acqua», racconta Lorenzo Gori mentre molti se la prendono con il Consorzio Ombrone e il Comune. «Le casse di espansione in realtà hanno funzionato abbastanza bene, ma la portata d'acqua è stata molto maggiore rispetto alla capienza spiega il responsabile dell'ufficio protezione civile del Comune Angelo Biagini. Se non ci fossero state, sarebbe stato un dramma». «Il problema sono stati i fossi, che niente hanno a che vedere con la cassa dell'Acqualunga afferma Paolo Bargellini, presidente del Consorzio Ombrone. Bisogna anche considerare che siamo stati tutta la mattina sopra il livello di allerta, ma nel complesso il sistema ha retto». CHIUSE al traffico via Vecchia Pratese, via di Badia, via del Bollacchione mentre tutta la zona lungo via Fiorentina è stata colpita da allagamenti, tanto che la strada è stata chiusa per molte ore all'altezza di Olmi per lo straripamento del fosso Quadrelli. Oltre ad aver bloccato la circolazione e fatto cadere alcuni alberi, la pioggia ha provocato seri disagi anche a Bottegone. Anche qui mandando su tutte le furie i residenti. «Nei pressi della nuova rotonda, l'acqua è uscita dalla terra e ha finito col devastare tanti giardini racconta la signora Silvia Roccabianca. Ci è stato detto che probabilmente si tratta della conseguenza della deviazione degli argini fatta coi lavori per la viabilità». Furiosa, la signora Samanchta Baldecchi: «All'altezza dei vivai Green House, è la solita situazione indecente. E' la quinta volta che nel giro di un anno e mezzo mi si allaga il negozio: sono già arrivata a 70mila euro di danni dice. Quel che è peggio, è che il Comune non ha fatto niente. Nessuno ci ascolta». Sempre a Bottegone, si segnala lo straripamento di alcune fogne, come in via del Caboto. «I problemi sono dovuti all'Ombroncino, che è entrato in crisi come fa abitualmente spiega ancora Angelo Biagini. Avevamo progetto di 800mila euro per risolvere criticità ma non rientrato fra quelli per cui richiesto finanziamento alla Regione. Ci sono stati anche problemi per arginature che non hanno retto bene. Sulle fognature, la questione riguarda invece il depuratore di via Bottai, insufficiente rispetto agli abitanti». L'OMBRONE ha raggiunto il livello di guardia, e numerosi problemi si sono avuti anche lontano dalla Piana. Il Vincio è straripato nei pressi dello zoo, mentre una frana si è abbattuta su via Bolognese, anche se per fortuna non causando danni alle persone. Nel Comune di Montale un asilo nido in località Stazione è stato chiuso perchè vicino alla Brana. Frane anche in via del Ciriceto a Cireglio e nella frazione di Castel dei Gai, in località Santomoro. Strade allagate anche in città: la piazza di fronte alla stazione si è trasformata come al solito in una gigantesca pozzanghera d'acqua, così come altre strade e parcheggi. LA PROVINCIA comunica che la sala della protezione civile è attiva e risponde al numero 0573.409003 per interventi in corso. La sala sta coordinando tutte le operazioni, enti e volontari. Disponibile per informazioni, l'Ufficio relazioni col pubblico della Provincia all'800.246.245.

Un anno dopo la frana gettato il nuovo ponte

MONTAGNA PISTOIA pag. 16

PRACCHIA IERI I PRIMI LAVORI

GETTATO a Pracchia il ponte sulla frana verificatasi per Santo Stefano 2009. Gli uomini di Terra, Uomini e Ambiente, hanno posizionato la struttura portante in travi lamellari su cui posare la soletta in cemento armato dove tornerà possibile il transito veicolare. Anche le finiture, a iniziare dai guard rail saranno in legno, al fine di garantire un miglior impatto visivo. Quello di collegare nuovamente il versante destro del fiume con la strada di scorrimento entro l'anno, era un impegno che, con grande sforzo, come sottolineato da Giovanni Corrieri a nome di T.U.A. voleva essere onorato.

«Nonostante il tempo ci sia stato sfavorevole come peggio non sarebbe stato possibile ha ribadito Corrieri i nostri uomini hanno realizzato l'opera; voglio complimentarmi con loro per l'impegno ed anche per i risultati». Il progetto del ponte, che è stato fatto dai tecnici del Comune di Pistoia, non esaurisce i lavori, infatti le attività proseguiranno per completare la strada che, auspicabilmente entro la fine dell'anno, nella peggiore delle ipotesi a inizio gennaio, restituirà al luogo la sua precedente fruibilità. Andrea Nannini

Le previsioni: pioverà anche oggi Scatta l'allarme in tutta la provincia

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

E' ANCORA lontano dalla fine, l'allarme maltempo nella nostra provincia. Secondo alcuni, al contrario, il peggio dovrebbe ancora arrivare. Proprio per questa mattina sono previste le precipitazioni più forti, che potrebbero tornare a mettere in crisi la tenuta di torrenti e corsi d'acqua. Secondo le previsioni, la pioggia continuerà a cadere per gran parte della giornata. Precipitazioni potrebbero verificarsi anche nella mattinata di venerdì. Per questo motivo, la guardia di vigili del fuoco e protezione civile rimane alta. Mezzi e uomini sono pronti a intervenire ovunque si dovesse verificare una situazione di criticità.

Giornata di angoscia per l'Ombrone ai limiti

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

POGGIO A CAIANO

PIENA Al confine fra Prato e Poggio l'Ombrone incute timore

LA NEVE che si è sciolta rapidamente sotto l'azione della pioggia ha sferrato un colpo basso al fiume Ombrone e ai torrenti della zona (Stella, Furba, Bagnolo) gonfi sino all'estremo. Giornata di forte tensione e di lavoro per la Protezione Civile, il Comune di Poggio a Caiano, i volontari dell'associazione nazionale Carabinieri e della Vab. Come un anno fa, il fiume già alle 8,30 aveva superato il primo livello di guardia all'idrometro di Ponte all'Asse raggiungendo i 6,20 metri. La cassa di espansione di Ponte alle Vanne è stata aperta alle 10,40 e alle 11,30 l'Ombrone era sceso a 5,70 con tutto il reticolo minore pieno come un uovo. Sul ponte in via Vittorio Emanuele tanta gente si è assiepata a scrutare le acque scure e minacciose e il personale della Protezione civile che faceva i controlli. A metà mattina qualcuno ha avuto la sciagurata idea di spargere la voce che si sarebbero dovute evacuare scuole, uffici e negozi del centro e il Comune è stato bersagliato di telefonate. Per fortuna era davvero un falso allarme. Ecco l'andamento idrometrico del fiume: alle 12,15 il livello è risalito a 6 metri e lo Stella era pieno. Poi l'Ombrone ha sversato un po' nel torrente Bagnolo. Alle 13,25 l'Ombrone si è fermato a 6,10 metri e ha smesso di crescere. Un'ora dopo il fiume a Poggio scendeva a 6,04 sempre molto lentamente. Alle 15,22 è stata riaperta la Statale 66 e la via Montefortini. Alle 16 a Ponte all'Asse si registravano 5,88 metri. In serata (ore 19,15) l'Ombrone era 5,50 e le casse di espansione sono state chiuse. I volontari continueranno a preparare sacchi di sabbia perché oggi è nuovamente prevista una fase di crisi. E dopo questa giornata di allarme infuria la polemica sulla sicurezza idraulica: «I lavori del terzo lotto interviene il consigliere provinciale Cristina Attucci non sono ancora iniziati nonostante sia stato dimostrato che il livello del fiume si abbasserebbe di circa 50 cm a Poggio. A Castelletti è necessario migliorare la manutenzione così come ha fatto la Provincia di Firenze: basta guardare il fiume in riva sinistra per vedere come l'argine presenti erba ben tagliata e non ci siano alberi, mentre in riva destra, di competenza della Provincia di Prato, è pieno di arbusti». M. Serena Quercioli Image: 20101223/foto/7233.jpg

***di LUCA BOLDRINI NEMMENO il tempo di archiviare l'emergenza neve che s
ubi...***

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

EMERGENZA Da sinistra, il Bisenzio alla Passerella; auto in difficoltà al Ponte dei Bini; a destra Elena e Claudia Cenni, moglie e figlia del sindaco, portano alcuni cani dal Calice all'ippodromo (foto di Nedo Coppini e Gianni Attalmi)

di LUCA BOLDRINI NEMMENO il tempo di archiviare l'emergenza neve che subito arriva un altro incubo: la pioggia. Ampiamente prevista, tanto che l'assessore Mondanelli aveva già avvertito dei rischi sabato scorso. Memori del dramma dello scorso anno, soprattutto al Calice, sono tornati alla ribalta i sentimenti di paura di chi vede la propria casa a rischio: piove tanto su un reticolo idraulico già ingrossato dalla neve che si è sciolta e altra pioggia è annunciata per queste ore. Quella di ieri è stata una giornata convulsa e difficilmente oggi andrà meglio. A PRATO i volontari della protezione civile hanno distribuito sacchi di sabbia nelle zone a rischio. Tante le strade chiuse, molte delle quali riaperte nel corso della giornata: attorno a mezzogiorno stop alla circolazione in via Roma, alla rotonda di Castelnuovo, per circa trenta minuti. Chiusa la statale 66 a Seano dalla Casa rossa in direzione Pistoia, chiusure anche in via di Castruccio, via Braga a Tavola e il sottopasso di via Valdingole con via di Mezzo per Iolo. I problemi più grandi vicino al Calice: per precauzione il canile è stato evacuato, quaranta animali sono stati portati a Pescia, gli altri all'ippodromo. Momenti di tensione quando alcuni sinti accampati all'ex ippodromo si sono alterati perché non volevano i cani: la responsabile del canile ha chiamato la polizia. «E' stata una giornata molto difficile, ma non siamo arrivati all'emergenza temuta. Ora c'è grande preoccupazione per domani (oggi, ndr)», dice l'assessore provinciale Stefano Arrighini. «Di buono dice c'è che abbiamo utilizzato la cassa di espansione del Ponte alle Vanne per circa 250/300 mila metri cubi di acqua, un terzo della capienza, questo vuol dire che ci restano altri 650/600 mila metri cubi da utilizzare se necessario». Chiusa per ore via Casale e Faticci. Un occhio di riguardo per i sottopassi. Nessuno sfollato, ma ad alcune famiglie vicine alla Bardena è stato consigliato di allontanarsi. A VERNIO lo smottamento di un sottoterrazzo in via Bolzano ha impegnato i vigili del fuoco per alcune ore. Evacuate quattro famiglie, ma il sindaco Cecconi non ha dovuto nemmeno firmare il provvedimento: le famiglie si sono attrezzate per passare la notte da alcuni parenti. Oggi i sopralluoghi per permettere il ritorno a casa. La linea ferroviaria invece non ha subito problemi. A MONTEMURLO firmato lo stato d'allerta dal sindaco Mauro Lorenzini. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal primo cittadino a seguito del maltempo che ha colpito il territorio montemurlese. Sorvegliato speciale è come sempre il torrente Ficarello nella zona di Bagnolo, che già ieri intorno alle 10 ha iniziato a tracimare, allagando la parte della nuova Montalese, nel tratto compreso fra via Bramante e via Michelangelo. Sul posto si sono precipitati i tecnici e i vigili urbani, oltre al sindaco Lorenzini e all'assessore Calamai, decidendo di comune accordo con l'assessore Mondanelli di procedere all'abbassamento degli argini per consentire il deflusso delle acque in alcuni campi lungo il corso del Ficarello, cassa d'espansione naturale del torrente. (Ha collaborato Stefano De Biase)

«Mai più emergenza neve Serve un maggior coordinamento tra enti» Bezzini e Pinciani fanno l'analisi delle criticità

CRONACA SIENA pag. 11

SALE Un operaio al lavoro durante la bufera di neve. Nelle foto piccole, Bezzini (alto) Pinciani (basso).

«INDIVIDUARE lacune e responsabilità che hanno provocato falle' nei piani di emergenza neve e dare avvio ad azioni di coordinamento più efficienti e rapide, in caso di allerta meteo». Sono queste alcune delle proposte lanciate dal presidente della Provincia, Simone Bezzini e dal vicepresidente, Alessandro Pinciani per far fronte ai problemi di viabilità e mobilità che hanno provocato, in certi casi, il blocco dei cittadini su strade, autostrade, treni e stazioni. «La nevicata che si è abbattuta nei giorni scorsi continuano Bezzini e Pinciani ha messo a dura prova la fattibilità dei piani di emergenza neve, soprattutto in alcune zone. Le squadre operative della Provincia sono entrate in azione fin dalle prime ore della mattina, e a fronte dell'allerta neve e delle basse temperature, lungo i 1.750 chilometri di strade di nostra competenza con mezzi spazzaneve e spargisale, raggiungendo anche le località collinari e montane. Già nel pomeriggio di venerdì, gli operai della Provincia erano riusciti a liberare le carreggiate e a far circolare le auto sulle strade di nostra competenza, limitando sensibilmente i disagi per i cittadini. Ci scusiamo con chi si è trovato in difficoltà, anche se secondo le segnalazioni pervenute, almeno sulle strade provinciali, la situazione non ha raggiunto livelli di criticità forte. Un grazie va alle squadre operative della Provincia, alle associazioni di volontariato, alle forze di polizia e a tutti coloro che si sono prodigati per ripristinare la circolazione, compresi i cittadini che hanno dato il loro contributo attivo nella situazione di emergenza». «In Provincia di Siena aggiungono Bezzini e Pinciani le situazioni peggiori si sono riscontrate sulle ferrovie, sulla Siena-Bettolle, sulla Siena-Grosseto, ma anche sulla Fi-Pi-Li, sull'A11 e sull'A1, per i riflessi diretti sul nostro territorio. La situazione più grave ha riguardato la Siena-Firenze che, in poche ore, si è trasformata in una trappola' per gli automobilisti, sia in uscita che in entrata. Alla disorganizzazione di Anas si sono unite le criticità strutturali di una strada che è stretta e priva di banchine di emergenza che hanno bloccato il traffico e, in alcuni casi, anche il passaggio dei mezzi di soccorso e della Protezione civile. Una situazione insostenibile che riporta in primo piano l'urgenza di un intervento di ammodernamento e di messa in sicurezza dell'Autopalio da parte del governo». Image: 20101223/foto/7684.jpg

montalcino Lavori alla strada franata

AMIATA / VAL D'ORCIA pag. 19

CON L'ACCORDO Stato-Regione dello scorso 7 novembre è stato riconosciuto al Comune di Montalcino un finanziamento di 420.000 euro per i lavori di ripristino e messa in sicurezza della Strada del Canalicchio, interrotta da una frana alcuni mesi fa. Si tratta della strada sterrata che attraverso Porta Burelli arriva a Montalcino dal versante nord e che interessa numerose abitazioni; strada che per la sua bellezza ma anche per la forte pendenza è spesso teatro di competizioni sportive. Altra frana che aveva interessato il territorio ilcinese è quella di Camigliano che, grazie al contributo del Ministero dell'Ambiente di concerto con la Regione Toscana, pari a 640.000 euro, vedrà partire i lavori di consolidamento la prossima primavera.

L'Aquila: meglio lo 'Stato di emergenza', Chiodi commissario anche per il 2011

Data 22/12/2010 11:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

EMERGENZA PROROGATA/1. L'AQUILA. Il 2011 sarà ancora un anno di 'stato d'emergenza' per i comuni del cratere. A 20 mesi dal sisma a decidere del futuro della città terremotata e dell'intero cratere saranno ancora le ordinanze da Roma e il commissario Chiodi, in deroga alle norme.

* EMERGENZA PROROGATA/2. FIUME ATERNO, L'EMERGENZA CONTINUA PER TUTTO IL 2011

Eppure proprio il governatore appena tre mesi fa aveva garantito: «basta deroghe, d'ora in poi si rispetterà la legge». Invece se da una parte si esaltano la ricostruzione e la trasparenza, dall'altra i fatti parlano di procedure veloci e ristrette per appalti e lavori, zero concertazione.

Già, perchè quello che è alle porte sarà probabilmente anche l'anno di nuove deroghe per snellire, così prevede la legge, la burocrazia che potrebbe rallentare il processo della rinascita aquilana.

Tutto più veloce, insomma. Se per una Via (valutazione di impatto ambientale) l'iter naturale prevede due mesi di tempo, a L'Aquila si potrebbe risolvere tutto in meno di 15 giorni, con buona pace di chi, proprio in questi giorni, chiede una ricostruzione più meditata, condivisa, logica per non rischiare di creare una città-mostro (urbanisticamente parlando).

Che lo stato di emergenza debba permanere almeno per i prossimi 12 mesi è stato deciso il 17 dicembre scorso, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. La proroga dovrà essere ratificata dalla Gazzetta ufficiale, in uscita nei prossimi giorni.

Il provvedimento si trascina dietro anche l'attività di Gianni Chiodi che continuerà quindi ad operare nel suo ruolo di commissario, così come prevede l'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3833 dei mesi scorsi che recitava: «a partire dal 1 febbraio 2010 e per l'intera durata dello stato di emergenza, il presidente della Regione Abruzzo assume l'incarico di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma».

Una garanzia per Chiodi quindi, questa proroga, che nel caso in cui non fosse arrivata lo avrebbe rivisto 'indietreggiare' al 'solo' compito di governatore di Regione (e commissario alla Sanità quale è da parecchio tempo, nonché assessore alla sanità ed un'altra serie di incarichi "minori").

Se da Roma l'emergenza fosse stata stoppata, infatti, al commissario sarebbero subentrate le autorità amministrative e territoriali nelle attività fino a oggi svolte dall'amministrazione straordinaria. Comuni, Provincia, sindaci, consiglieri comunali e esponenti politici locali sarebbero tornati a fare il loro dovere anche sulla intricata vicenda terremoto. Ma dovranno ancora aspettare.

Gli amministratori eletti dai cittadini saranno estromessi dalle decisioni ancora per un anno. E potrebbe essere l'anno decisivo perché dopo la prima emergenza e l'avvio seppure stentato della ricostruzione privata, bisognerà di fatto riorganizzare la città stravolta dal terremoto e dalla protezione civile con la costruzione delle Case-dormitorio, nuovi quartieri satelliti di un centro città fantasma senza servizi.

All'orizzonte, tra le nebbie, infatti si fanno avanti maxi progetti urbanistici che caleranno dall'alto sulla città e non senza qualche dubbio.

SÌ ALLE DEROGHE

Cosa vuol dire nella pratica mantenere in piedi ancora lo stato di emergenza? Con il provvedimento si punta alla snellezza dei tempi della burocrazia rispetto alle procedure normali, dicono da Roma, e infatti è confermata la possibilità di deroga su tutto il campo, con esclusione delle leggi comunitarie. Poi ci sono le famose ordinanze che piovono dall'alto e che probabilmente continueranno ad arrivare, così come successo negli ultimi anni.

Viene smentito quindi, anche il proposito, di appena qualche mese fa, del super commissario che, dopo proteste continue da parte dei cittadini per le troppe deroghe e ordinanze romane, aveva assicurato: «per la nuova fase, quella della ricostruzione, si dovranno assolutamente rispettare le leggi e non si può lavorare in deroga a tutto come avveniva prima».

Chiodi aveva assicurato che questo nuovo step del post sisma sarebbe stato in mano ai sindaci: «saranno loro», disse, «i veri artefici della ricostruzione. Senza di loro i piani di ricostruzione dei centri storici, che sembrano un po' fermi perché non si vedono, ma ci sono, non partiranno mai. È necessario, quindi, ribadire l'impegno e il lavoro che dovranno svolgere gli amministratori comunali e il mio ruolo di coordinamento e controllo sul loro operato». Ma sarà veramente così? I primi cittadini, dopo questa proroga, avranno veramente potere decisionale?

C'è chi sospetta che non sarà proprio così e allora probabilmente anche il 2011 sarà un'annata contraddistinta dalle

L'Aquila: meglio lo 'Stato di emergenza', Chiodi commissario anche per il 2011

proteste, se è vero che una vasta fetta di aquilani chiede da quasi due anni una rinascita partecipata e dal basso. Di sicuro con questa proroga non saranno accontentati ma si augurano che a breve arrivi anche un'altra proroga, quella che riguarda il versamento delle tasse.

D'altronde la gestione del sisma nei primissimi mesi post sisma non fa ben sperare ma c'è chi assicura che non accadranno più certe cose.

Dopo il 6 aprile si è visto un po' di tutto per via dell'emergenza. Erano i tempi in cui tutti i poteri erano in capo alla Protezione Civile e a Guido Bertolaso, oggi in pensione e sostituito dall'ex prefetto de L'Aquila Franco Gabrielli.

A quei tempi anche Chiodi stava a guardare e che con la scusa della somma urgenza gli enti pubblici sono stati completamente esautorati, sono state aggirate tutte le leggi urbanistiche del territorio, sono saltate tutte le procedure per gli appalti pubblici, decine e decine gli affidamenti diretti, e il 50% delle centinaia di milioni di euro affidati a ditte in subappalto "direttamente" e senza alcun controllo. Solo in quel periodo si calcola una spesa complessiva che supera i due miliardi di euro.

Ma una emergenza che dura da due anni, e in un momento in cui la città si sta avviando verso la ricostruzione, può chiamarsi ancora tale? Questo è un dilemma.

Comunque l'Abruzzo è in buona compagnia perchè nella stessa seduta del Consiglio dei Ministri si è deciso anche per altre proroghe di stati di emergenza più o meno 'consolidati'. Problemi in pratica non risolti nonostante l'arrivo di commissari ad acta e la necessità di continuare ad operare in deroga per uscire fuori dalle varie crisi.

Così analogo provvedimento a quello aquilano si registra per lo stabilimento Stoppani nel comune di Cogoleto in provincia di Genova (l'emergenza dura dal 2006) o nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria (emergenza iniziata nel 2008 con ben due cambi di commissari). Prorogato lo stato di emergenza anche per l'inquinamento delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese della regione Sardegna (caso scoppiato nel 2007) o a Roma nel settore del traffico e della mobilità, (dal 2009) e in Umbria per il terremoto del 15 dicembre 2009.

E poi ancora proroga in Campania e Puglia in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli (dal novembre 2009) o per gli insediamenti di nomadi in Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto (2008). Proroga anche per lo stato di emergenza dell'Aterno.

Alessandra Lotti 22/12/2010 8.37

EMERGENZA PROROGATA/2. FIUME ATERNO, L'EMERGENZA CONTINUA PER TUTTO IL 2011

ABRUZZO. Continuerà nel 2011 lo stato di emergenza del fiume Aterno nata nel 2006.

Il 14 dicembre 2005 il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dichiara con proprio decreto: "Lo stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno".

Il 9 marzo del 2006 viene nominato commissario straordinario l'architetto Adriano Goio che da quel momento in poi sarà l'unico responsabile per il Bacino Aterno.

A lui sono stati attribuiti «poteri amplissimi di adozione di piani stralcio, di scelta di interventi e di opere da realizzare» per fronteggiare l'emergenza del corso fluviale. Una emergenza che, secondo gli ambientalisti, in realtà non esisterebbe. Lo hanno ripetuto più volte, per diversi anni, chiedendosi a cosa servisse quella figura, nominata di solito in casi di calamità naturali et similia.

Anche perchè mai veniva tirata in ballo la mega discarica dei veleni di Bussi che ufficialmente sarebbe stata scoperta solo qualche tempo dopo ma dei cui effetti sull'acqua del fiume il Ministero era già a conoscenza.

La notizia della proroga è stata ufficializzata da un decreto del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al termine dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, 17 dicembre. Il provvedimento dovrà uscire in Gazzetta ufficiale per essere operativo.

«In passato», ha commentato il commissario, «ho avuto anche rinvii di due anni, stavolta per dodici mesi».

Quanto alla messa in sicurezza del fiume, il 26 dicembre scadranno formalmente i trenta giorni della procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via) sul progetto di realizzazione di "casce d'espansione" per far sfogare il fiume quando è in piena.

«Il comitato regionale della Via - conclude Goio - si riunirà il 15 gennaio, dando un parere finale e formale. Solo poi potrò inviare la progettazione definitiva al Cipe»

*L'Aquila: meglio lo 'Stato di emergenza', Chiodi commissario anche per il
2011*

Più volte è stata contestata la possibilità da parte del commissario straordinario di occuparsi del risanamento degli ambienti fluviali al di fuori della pianificazione su scala di bacino - prevista dall'ordinamento esistente - o espropriando gli Enti Locali dei loro compiti e delle risorse economiche finalizzate.

Ma lo stato di emergenza può fare anche questo.

In più l'elenco delle leggi, decreti, regolamenti che il commissario è autorizzato a derogare è vastissimo, quasi completo: dalla disciplina delle gare ed appalti, alla Valutazione dell'Impatto ambientale.

Ma anche quando ci sono pieni poteri qualcosa potrebbe non andare come deve andare. Si pensi ad esempio alla messa in sicurezza della discarica di Bussi. La bonifica del sito non è mai cominciata e ad oggi pare difficile vedere una data d'inizio. Il commissario Goio ha recentemente ammesso di avere a disposizione «poche risorse» per agire. Ci sono «2 milioni per la messa in sicurezza, (ne sono già stati utilizzati 200 mila)» mentre per la bonifica ne servirebbero «centinaia di milioni» di euro che però «non ci sono».

L'emergenza continua.

a.l. 22/12/2010 9.16

L'Aquila riparte dall'Auditorium di Renzo Piano

Data 22/12/2010 10:20:00 | Argomento: L'Aquila

TRENTO. E' stato presentato ieri dall'architetto Renzo Piano il progetto per l'auditorium dell'Aquila, che sarà donato dal Trentino.

***OPERE D'ARTE NEI PALAZZI PUBBLICI RICOSTRUITI, PRIMA VITTORIA**

All'iniziativa che si è svolta a Trento erano presenti il sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano, il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, il sindaco e il dirigente della Protezione civile della Provincia Raffaele De Col.

Venerdì è stato pubblicato l'avviso di gara europea per la costruzione di questa importante opera pubblica dedicata alla musica, che sarà realizzata nei pressi del Castello del capoluogo abruzzese e che andrà ad aggiungersi all'altro auditorium, quello donato alla città dal Giappone.

«Il progetto rientra nel rapporto di collaborazione avviato dal Trentino con L'Aquila e alcuni comuni vicini - ha detto Dellai - ; per noi solidarietà significa senza dubbio intervenire nell'emergenza, come abbiamo fatto, ma proseguire poi anche nella fase della ricostruzione, quando i riflettori mediatici si sono spenti».

COME SARA' LA STRUTTURA

Un grande cubo in legno d'abete "firmato" da Renzo Piano, suggerito dal maestro Claudio Abbado e finanziato dal Trentino. E' il nuovo Auditorium del Castello, denominato dall'architetto genovese "Modulo ad uso concertistico provvisorio".

Il progetto, alla cui realizzazione la Provincia autonoma di Trento contribuisce con 6 milioni di euro, è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici e della protezione civile nello scorso settembre mentre una determinazione del dirigente del Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture del 7 dicembre scorso ha dato l'avvio alla procedura di appalto. L'opera sorgerà all'interno del cinquecentesco Forte Spagnolo che ospitava, in un auditorium da 240 posti ora inagibile a causa delle lesioni alle strutture provocate dal sisma, l'attività sinfonica della Società Baratelli.

Dopo il sisma, la Provincia si era impegnata, accanto alle opere di realizzazione dei villaggi (420 alloggi), interventi di prevenzione, sistemazione delle reti e l'assistenza a 600 persone, a realizzare anche un'opera significativa e qualificante a simbolo della rinascita culturale e sociale del capoluogo abruzzese. La prima idea di realizzare un auditorium temporaneo è del maestro Claudio Abbado, che ne parlò dopo aver diretto, nel giugno dello scorso anno a L'Aquila, un concerto con l'Orchestra Mozart.

L'edificio è formato da tre distinti volumi in legno a forma di cubo tra loro collegati: il primo cubo - cuore del progetto - ha un lato di 18 metri ed ospiterà l'auditorium (capienza 238 spettatori e 40 orchestrali). Il modulo è caratterizzato dall'essere inclinato di 30 gradi: al suo interno la gradonata che ospita il pubblico è collocata sulla faccia inclinata, permettendo così di avere una visibilità ottimale. La sala sarà di colore rosso, alludendo all'energia, alla musica e alla gioia di stare insieme.

Ai lati del cubo principale, gli altri due cubi, più piccoli, che ospiteranno il foyer e i camerini di musicisti e artisti.

I tre cubi di Piano appaiono come tre dadi gettati "casualmente" all'interno dell'area, e creano nel rapporto tra essi uno spazio-piazza attrezzato per eventi anche esterni.

A parte la soletta in cemento armato, appoggiata a sua volta su 16 pilastri in cemento muniti di isolatori elastomerici in grado di assorbire le sollecitazioni sismiche orizzontali (così costruito, l'auditorium avrebbe resistito al sisma del 6 aprile 2009), l'intera struttura è costruita in legno. Una scelta precisa legata alle proprietà acustiche e antisismiche del legno, alla "naturalità" del rapporto materico con la pietra del Castello, al suo essere rinnovabile e quindi ecosostenibile.

Nelle immediate vicinanze dell'auditorium verranno tra l'altro piantati 200 alberi, numero uguale a quello necessario per realizzare la cubatura principale dell'edificio.

ATTENZIONE ALL'ASPETTO ACUSTICO

Particolare è stata l'attenzione posta all'aspetto acustico, per il quale i progettisti si sono avvalsi dei suggerimenti di un "luminare" del campo, l'ingegnere tedesco Helmut Mueller. Le facciate interne dell'auditorium sono costituite da pannelli in legno caratterizzati da una serie di fessure acustiche; sono inoltre previsti pannelli in legno di abete di risonanza della Valle di Fiemme posti sia sulle pareti che sul soffitto con funzione di assorbimento e rifrazione del suono.

L'Aquila riparte dall'Auditorium di Renzo Piano

Anche la struttura esterna del grande cubo è costituita da un reticolo di travi in legno d'abete lamellare tamponato su entrambi i lati da pannelli tipo X-Lam anch'essi in abete - quasi una doppia pelle dell'edificio - distanziate dalla struttura e colorate in modo diverso in tonalità pastello utilizzando pigmenti naturali. La definizione del tipo di legno è stata decisa con l'Istituto Ivalsa-Cnr di San Michele all'Adige diretto dal professor Ario Ceccotti. Ogni colore corrisponde a un tipo di doga, ogni doga sarà marchiata a fuoco con un segno distintivo.

Un edificio disegnato nei più piccoli dettagli, insomma, a garanzia della qualità costruttiva finale e frutto del lavoro del gruppo misto costituito dalla Giunta provinciale, nel quale, accanto ai progettisti del Renzo Piano Building Workshop, figurano il Dipartimento Protezione civile provinciale (con Raffaele De Col responsabile del procedimento), il Servizio Prevenzione Rischi, il Servizio Geologico, l'Ivalsa-Cnr, l'Itea Spa ed alcuni studi ingegneristici.

Per permettere l'avvio immediato della procedura di gara d'appalto, si è deciso di tenere contemporaneamente in sospenso il completamento, che sarà a cura del Comune de L'Aquila, di alcune aree contenute nel cubo 2 (foyer) e 3 (camerini).

Il progetto è già stato approvato dal Ministero per i Beni culturali, dalla giunta comunale di L'Aquila e dai Vigili del fuoco.

L'appalto è a corpo, aggiudicato mediante l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'impresa che si aggiudicherà la realizzazione dell'opera (180 i giorni concessi per ultimarla) dovrà garantire che il cantiere possa essere utilizzato anche come area formativa per studenti e architetti, che potranno seguire lo sviluppo dei lavori svolgendo un ruolo attivo, organizzando ad esempio info point. I progettisti organizzeranno anche work shop sul campo.

L'AQUILA E TRENTO SEMPRE PIU' UNITE

Il sindaco de L'Aquila Cialente ha ricordato che l'Abruzzo, dopo il terremoto, ha ricevuto la solidarietà di tutto il Paese, ma mai come quella del Trentino. «Le prime case ricostruite, quelle di Onna, sono state realizzate dai trentini, e ad esse sono seguite molte altre opere. Poi è avvenuto il miracolo: ricordo ancora con emozione quando Renzo Piano venne a presentarci questo progetto in Comune. L'Aquila ha sempre avuto nella cultura uno dei suoi momenti fondanti; tutti ne sentono il bisogno, soprattutto i giovani. Il 'vostro' Auditorium sorgerà accanto alla porta Nord che dà ingresso alla città. Per noi ha un valore simbolico, perché il nostro sforzo maggiore adesso è quello di recuperare il centro storico».

Per il 6 di aprile si partirà col cantiere: poi ci vorranno sei mesi circa di lavori. «Se tutto va bene per il novembre del 2011 l'opera sarà conclusa».

In cantiere ci saranno anche giovani di Trento e de L'Aquila. Quest'opera diventerà insomma anche un luogo di apprendimento, come previsto dal bando di concorso. Il progetto in sintesi è quello di un edificio strutturato come una grande cassa armonica, a piani inclinati, di venti metri per venti. Terrà circa 250 posti.

Sarà un luogo dove la musica potrà vivere, espandersi. Accanto alla 'cassa armonica' ci saranno anche altri due piccoli edifici per i servizi, con una sala per incontri, uffici e lo spazio necessario per un bar. Questa insomma diventerà una vera e propria 'piazza' de L'Aquila.

22/12/2010 11.27

OPERE D'ARTE NEI PALAZZI PUBBLICI RICOSTRUITI, PRIMA VITTORIA

L'AQUILA. Ha avuto pieno successo l'Appello lanciato un paio di mesi fa dal Tavolo della Ricostruzione Artistica, costituito nell'Assemblea cittadina di Piazza Duomo, per la piena applicazione della legge 717/1949, rivitalizzata a livello nazionale con le linee guida emanate con Decreto 23 marzo 2006.

L'appello - pienamente condiviso e sottoscritto da numerose Accademie d'arte (dalla Brera di Milano a quella di Catania), artisti, storici e critici d'arte, musicisti, architetti, ingegneri e tantissimi altri operatori nel settore dell'arte e della cultura - è stato prontamente recepito dall'amministrazione civica di L'Aquila. Un'apposita delibera esecutiva appena approvata ha reso operativa la citata normativa statale che regola l'applicazione della Legge "Arte negli edifici pubblici" che prevede la realizzazione di opere d'arte nella maggior parte delle Opere Pubbliche realizzate ex novo o ristrutturate e ampliate, senza spese aggiuntive al costo iniziale del progetto.

La legge consente agli artisti di concorrere ad armi pari e al tempo stesso garantire alle amministrazioni pubbliche un

L'Aquila riparte dall'Auditorium di Renzo Piano

prodotto selezionato di qualità, visto che l'individuazione degli artisti e delle opere d'arte avviene attraverso un pubblico concorso in genere di carattere nazionale.

La novità di questa legge è che nel 2007, il Ministero delle Infrastrutture e della Soprintendenza ai beni storici artistici hanno arricchito la legge con delle linee guida che la rendono funzionale all'esperienza artistica contemporanea, prevedendo opere progettate specificatamente per i luoghi prescelti attraverso il coinvolgimento degli artisti già nelle fasi preliminari del progetto, i cui progettisti: architetti, ingegneri, artisti, lavorano insieme alla realizzazione del progetto generale ognuno per le proprie competenze e con pari dignità professionale - l'inosservanza della legge attualmente rende l'edificio non collaudabile.

La delibera, oltre che per la "ricostruzione artistica" dell'ingente patrimonio pubblico distrutto dal sisma del 6 aprile, costituirà pertanto un punto di riferimento per le altre amministrazioni statali e locali dell'intero Abruzzo.

Le obbligatorie procedure concorsuali, gestite in primis da una Commissione giudicatrice di cui fanno parte anche rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e della Soprintendenza ai BAS, garantiranno quell'indispensabile selezione degli artisti nazionali e internazionali che parteciperanno ai bandi che saranno di volta in volta emanati.

Sarà uno degli edifici pubblici più cari agli aquilani, il Teatro Comunale, a beneficiare per primo dell'arricchimento estetico con opere d'arte contemporanea, su sollecitazione dell'amministrazione civica, dell'importo del 2% della spesa prevista di circa 7 milioni di euro. Tutto ciò significa che la città dell'Aquila, a ristrutturazione terminata, oltre a riavere il suo Teatro, avrà in più nel suo contesto architettonico opere d'arte contemporanea per il valore di circa 140.0000 euro.

Ma cifre a parte, quel che conta per il Tavolo della Ricostruzione Artistica è «il ripristino del rispetto dell'applicazione di una legge sino ad oggi tenuta nel cassetto dalle pubbliche amministrazioni, rispetto che consentirà anche agli artisti aquilani e abruzzesi di partecipare ai tantissimi concorsi che saranno indetti nell'immediato futuro, dato l'elevato numero di edifici pubblici su cui intervenire».

22/12/2010 11.35

Restituzione tasse, L'Aquila col fiato sospeso. Per ora nessun rinvio

Data 22/12/2010 18:30:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Dalle prime notizie sul decreto Milleproroghe non c'è alcun rinvio per la restituzione delle tasse sospese ai terremotati aquilani.

Oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto "mille proroghe".

Il testo non è ancora disponibile ma dalle indiscrezioni che filtrano risulta che il rinvio della restituzione delle tasse sospese per i terremotati aquilani non sarebbe stato inserito mentre sarebbe prevista la proroga della sospensione del pagamento delle tasse per gli alluvionati del Veneto

«Io non posso credere che tutto ciò sia vero», commenta il parlamentare abruzzese Giovanni Lolli (Pd), «ma se venisse confermato sarebbe un atto gravissimo per almeno tre motivi: perché infligge una mazzata terribile alla già disastrosa economia delle zone colpite dal terremoto; perché testimonia un'ingiustizia indescrivibile tra come viene trattata l'Aquila, come sono state trattate in passato Umbria, Marche e Molise e come viene trattato oggi il Veneto e perché il Governo avrebbe operato in spregio della volontà del Parlamento che all'unanimità aveva approvato un ordine del giorno che, dopo la mia firma, conteneva la firma dei parlamentari abruzzesi appartenenti a tutte le forze politiche e che impegnava il Governo al rinvio della restituzione delle tasse sospese ai terremotati aquilani».

Qualche giorno fa il Presidente Berlusconi ha formalmente affermato che non solo questo problema sarebbe stato risolto ma che il trattamento degli aquilani sarebbe stato equiparato a quello dei cittadini di Marche ed Umbria.

«È impensabile», contesta anche il primo cittadino Massimo Cialente, «che un territorio che vive ancora una fase di emergenza abitativa, sociale ed economica possa divenire il territorio che pagherà ogni mese più tasse di qualsiasi altra città italiana».

Cialente ha parlato con il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e con altri Sindaci del cratere e si sono anch'essi manifestati increduli e preoccupati dalla notizia.

Si unisce alla contestazione anche l'ex presidente della Provincia Stefania Pezzopane, oggi assessore alla Ricostruzione al Comune dell'Aquila: «che bel regalo di Natale», commenta con ironia. «Sotto l'albero rischiamo di trovare l'ennesimo tradimento da parte di questo governo, che prosegue con la politica degli annunci. Siamo vivendo un momento drammatico e doloroso. All'aumento di disoccupazione, cassa integrazione e al generale impoverimento, il governo risponde con una massiccia stangata».

Per Pezzopane «sarà necessaria una mobilitazione generale, che parte già in queste ore. Tutte le forze politiche sono chiamate responsabilmente a impegnarsi perché gli aquilani e i cittadini del cratere non vengano ulteriormente ingannati».

22/12/2010 18.26

Emergenza neve, bilancio positivo del sindaco Mezzanotte

PORTO S. ELPIDIO pag. 29

L'ANALISI

SANT'ELPIDIO A MARE ORA CHE L'EMERGENZA neve è passata, per il Comune è tempo di bilanci sul come è stata affrontata questa situazione in un territorio piuttosto vasto come è quello elpidiense. Ben 52 quintali di sale, 10 metri cubi di ghiaia, 30 operatori fra agenti di Polizia Municipale, operai dell'ufficio tecnico comunale, volontari della Protezione Civile, dipendenti di cinque ditte esterne: sono i numeri del piano neve scattato non appena le strade si sono imbiancate e il traffico ha cominciato a rallentare pericolosamente. Coordinato dal vice comandante della Polizia Municipale Stefano Tofoni, il piano ha visto l'impiego di mezzi spazzaneve e spargisale che hanno liberato le strade (70 Km in tutta la città) soprattutto in prossimità di edifici scolastici, ospedale, sede della Croce Azzurra, uffici Asur, centri socio educativi riabilitativi (Il Girasole e La Serra), uffici comunali e pubblici in generale e in tutto il territorio comunale. Particolari interventi sono stati eseguiti per agevolare i mezzi di soccorso come le ambulanze impegnate nel trasporto a domicilio di malati. «Pur scusandoci per qualche possibile disagio, posso garantire che la macchina degli interventi ha dichiarato il sindaco Mezzanotte si è attivata immediatamente e sia il capoluogo sia le frazioni sono stati interessati dall'opera dei mezzi spazzaneve e spargisale. Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati».

«Scorie radioattive, pericoloso smaltirle qui»

APPENNINO pag. 28

PAVULLO MIGLIOLI (PD): «UN SITO IN MONTAGNA NON SAREBBE SICURO A CAUSA DEI TERREMOTI»
PAVULLO L'ALLARME sulle scorie nucleari in Appennino arriva in Parlamento. L'onorevole Ivano Miglioli ha presentato un'interrogazione al ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani per sapere se «aree dell'Appennino modenese sono state individuate come sede per il deposito di scorie nucleari». Nelle settimane scorse la Sogin, azienda pubblica incaricata dello smaltimento delle centrali nucleari dimesse e della gestione delle scorie, ha consegnato al Governo la mappa delle aree ritenute idonee per la localizzazione dei depositi delle scorie nucleari. Tra le località individuate vi sono varie aree della Regione Emilia Romagna e dell'Appennino modenese. «Non è chiaro dice Miglioli quali siano i criteri individuati dalla Sogin per la definizione dei siti trattandosi di aree densamente popolate o nel caso dell'Appennino modenese di aree montane soggette a rischio sismico e a rischio idrogeologico. Nessuna delle aree individuate nell'Appennino è sufficientemente ampia da poter includere la cosiddetta area di sicurezza».

Ponte di Olina, in arrivo 150mila euro dalla Regione

APPENNINO pag. 28

MONTECRETO VIABILITA' DIFFICOLTOSA

Il ponte di Olina ha subito cedimenti nei mesi scorsi in seguito alla piena del dicembre del 2009

MONTECRETO SARA' effettuato al più presto un primo intervento di recupero dello storico ponte di Olina. La Regione ha, infatti, deciso di investire 150mila euro per consolidare la struttura che nei mesi scorsi ha presentato diversi cedimenti. Ad annunciare lo stanziamento è stato l'assessore provinciale alle Infrastrutture Egidio Pagani, rispondendo in consiglio all'interpellanza presentata da Dante Mazzi e Giovanna Bertolini del Pdl. I consiglieri avevano, infatti, chiesto chiarimenti in merito alle «modalità e i tempi di realizzazione di lavori assolutamente necessari per salvare una preziosa testimonianza storica minacciata dal dissesto idrogeologico». Ad avanzare la richiesta di un finanziamento urgente alla Protezione civile e all'assessorato alla Difesa del suolo della Regione è stato l'ufficio modenese del servizio tecnico regionale, che effettuerà i lavori probabilmente già a gennaio cercando di ridurre così la spinta sulla spalla sinistra del ponte causata da una frana attiva. Pagani ha poi spiegato che «successivamente la Regione dovrà ripristinare la briglia a valle del ponte sullo Scoltenna, fortemente danneggiata dalle piene, per ridurre gli effetti dell'erosione. Dai sopralluoghi dei tecnici è emerso che occorre intervenire al più presto rinforzando la struttura già lesionata e ripristinando la briglia». Sulla questione è intervenuto anche il consigliere del Pd Pier Nicola Tartaglione che ha chiesto alla Provincia di «monitorare la situazione sollecitando la Regione a realizzare al più presto l'intervento. Peraltro uno dei tanti necessari in montagna per far fronte al dissesto idrogeologico. Tuttavia gli enti locali stanno ancora aspettando lo sblocco dei 90 milioni di euro previsti dal ministero per realizzare un piano straordinario di interventi». Come ha affermato Dante Mazzi nel corso del dibattito il ponte è «una testimonianza simbolo della storia e della cultura dell'Appennino e meta ogni anno di tanti turisti». I cedimenti del ponte di Olina sono fonte di disagio anche per i cittadini e gli storici locali che hanno più volte chiesto la realizzazione di un passaggio nuovo sullo Scoltenna, dal momento che il ponte del 500 è tuttora transitato da auto e mezzi agricoli. Michela Rastelli Image: 20101223/foto/7353.jpg

Lions raccolgono fondi per Haiti e il Mozambico

PERSONE & FATTI pag. 29

Serata degli Auguri al Cristallo

All'Hotel Cristallo si è svolta la consueta serata degli Auguri organizzata dal Lions Club Rovigo. I 100 invitati alla cena, tra cui i giovani del Leo Club, hanno seguito un programma ricco di interventi. Nel corso della serata c'è stata la consegna della pergamena di benemerenza ai partner del Progetto Esmabama Mozambico e la lotteria pro Haiti. Il nome Esmabama deriva dall'unione delle due prime lettere dei nomi delle quattro Missioni Cattoliche d'Estaquina, Machanga, Barada e Mangunde, situate nel sud della provincia di Sofala e affidate ai Missionari Comboniani. Il "Progetto Esmabama" comprende tutte le attività atte a ricostruire le quattro missioni citate danneggiate durante la guerra civile, al fine di riorganizzare scuole, convitti e centri di salute. Obiettivo importante è quello di assicurare una relativa autonomia economica mediante attività di sviluppo agricolo e zootecnico. Interessa un territorio di 25.000 kmq, una popolazione di oltre 300.000 abitanti: coordinatore e referente locale è Padre Ottorino Poletto che da anni segue con volontà e passione il progetto. Per fare questo, il Lions Club ha sovvenzionato i macchinari per lo sviluppo di una tecnica innovativa riguardante la lavorazione delle noci di cocco. Dal frutto palmizio si ricava latte da bere, olio alimentare, olio industriale e la fibra con cui vengono prodotti anche certi tipi di tessuto. Nella seconda metà della serata si è svolta una lotteria a premi il cui ricavato sarà donato ai partner Lions che operano ad Haiti. Haiti è una terra di grande desolazione e povertà, situazione aggravata poi dal terremoto del 12 gennaio 2010. Molte vittime del disastro sono bambini e giovanissimi che, a causa del crollo delle abitazioni e la permanenza sotto le macerie, hanno dovuto subire l'amputazione di un arto. La raccolta fondi Lions ha come obiettivo l'acquisto di nuove protesi per i bambini invalidi. Grazie ai 1200 euro raccolti durante la serata sarà possibile donare a due bambini la possibilità di camminare e muoversi in autonomia. Una bellissima serata di beneficenza accompagnata dalla voce della soprano Novella Bassano e dalle melodie del pianoforte suonato da Marcello Garbato. Un'ottima maniera di chiudere l'anno, dove convivialità e beneficenza trovano un denominatore comune. r. p. Image: 20101223/foto/11544.jpg

Meteo, dopo la neve arriva tanta pioggia. Allerta della Protezione Civile

22 dicembre 2010 - 11.44 (Ultima Modifica: 22 dicembre 2010)

Dopo la neve ecco la pioggia. La Protezione Civile dell'Emilia Romagna ha attivato una fase d'attenzione valida fino alla mezzanotte di venerdì. L'afflusso di correnti umide e temperate sud occidentali determineranno precipitazioni moderate. Sui rilievi dell'Appennino centro-occidentale i quantitativi cumulati in 24 ore risulteranno più abbondanti, con valori superiori a 50 millimetri oltre i 700 metri e punte di 60-80 mm limitatamente ai crinali. Giovedì nuovo impulso perturbato.

Tale porterà piogge moderate e diffuse, a prevalente carattere di rovescio sui rilievi. I quantitativi potranno raggiungere valori medi areali nelle 24 ore pari a 30/40 mm sulle macroaree appenniniche occidentali, e sulla pianura piacentina. Le precipitazioni saranno superiori a partire dalle quote collinari e sul crinale potranno raggiungere valori puntuali anche maggiori di 100 mm.

Sul settore centro-orientali le precipitazioni saranno di intensità più contenuta ma comunque avranno carattere persistente. Le previste precipitazioni sul crinale appenninico della regione comporteranno un contributo all'afflusso meteorico dovuto allo scioglimento del manto nevoso presente al suolo al di sopra degli 800 metri e stimabile dai 10 ai 20 centimetri.

Falsi terremotati ma veri truffatori

Sessantacinque persone denunciate per truffa aggravata ai danni dello Stato: percepivano il contributo per l'autonoma sistemazione dopo il terremoto ma erano ospitate negli alberghi.

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) «Welfare to work» parte col botto Per curare la Sanità spunta un'altra ricetta La nuova giunta resta un'idea Il sindaco si scusa Ma monta la rabbia Dalla stazione di Telespazio saranno guidati i segnali satellitari Scaricabarile e tanti disagi negli altri centri

L'AQUILA Una scossa violenta lunga attimi interminabili, poi la fuga, quindi la necessità di un tetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila per molti è stato il dramma della vita, per tanti la perdita di un parente o di un amico. Per alcuni, pochi per fortuna, l'occasione per fare il furbo, cercando di arraffare qualche migliaio di euro, alle spalle di chi aveva bisogno veramente di chi soffriva. Sessantacinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per aver indebitamente percepito il contributo per l'autonoma sistemazione. Soldi che, sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vengono erogati a chi ha perso la propria abitazione e non ha scelto di usufruire delle strutture messa a disposizione dalla Struttura per l'emergenza. Avvalendosi di autocertificazioni rivelatesi false diverse persone hanno chiesto e ottenuto i contributi.

Le indagini della Guardia di finanza hanno accertato un esborso di almeno 300mila euro. Per le persone denunciate le ipotesi di reato sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Controlli incrociati da parte degli uomini delle Fiamme gialle hanno permesso di scoprire situazioni soggettive ed oggettive in mezzo a ben 25mila beneficiari del Cas. Fondamentale per il buon esito delle investigazioni è stata anche la collaborazione fornita dalla Struttura gestione dell'emergenza che ha fornito, a campione, le autocertificazioni presentate dagli aquilani. La Guardia di Finanza si è trovata di fronte ai casi più disparati.

Tra le situazioni irregolari più diffuse sono state rilevate quelle di 35 nuclei familiari che, seppur alloggiati negli alberghi della costa, avevano percepito il contributo in questione avendone comunque fatto richiesta. La stanza al mare, che soprattutto d'estate aveva il suo effetto, e soldi per poter affrontare le spese quotidiane. Ben dieci nuclei familiari, invece, avevano la propria abitazione agibile, classificata "A", ma anche loro continuavano una vita da vacanzieri in albergo, sulla costa. Pensione completa, dalla prima colazione alla cena, e magari, ma questo dovrà essere accertato, la casa affittata a cifre fuori mercato. Un aggravio di spese che venivano distolte dalle somme a disposizione dei comuni compresi nel cratere sismico e quindi ai cittadini. La Guardia di Finanza ha attivato gli enti competenti al recupero delle somme indebitamente percepite.

Chi ha goduto oltre il dovuto dovrà restituire i soldi. Intensa anche l'azione di verifica e controllo sull'effettivo utilizzo delle abitazioni del Progetto Case. Sono otto i casi accertati di nuclei familiari che non utilizzavano, se non sporadicamente, questi alloggi. In alcuni di questi casi è stato rilevato che gli assegnatari utilizzavano come abitazione principale appartamenti al di fuori della zona dei comuni del cratere, di proprietà di persone terze che le hanno concesse a titolo gratuito. Spesso case al mare.

Dopo queste denunce è stata immediata la decisione della Sge di rescindere unilateralmente il comodato di uso gratuito dell'alloggio provvedendo alla riassegnazione del medesimo ad altri nuclei familiari in lista d'attesa. A Sulmona, invece, una badante extracomunitaria che dal giorno del terremoto assisteva un'anziana che era stata sfollata in un albergo cittadino ha continuato a rimanere nella stanza d'hotel, insieme al marito, anche dopo la morte della donna assistita, avvenuta a luglio.

[Vai alla homepage](#)

Fabio Capolla

Falsi terremotati ma veri truffatori

22/12/2010

voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella

Un avvocato scrive al Comune a quindici anni dall'evento che distrusse alcune abitazioni

«Voragine, urge la perimetrazione esatta»

Crollati i prezzi delle case, vincolato dalla Regione tutto il centro storico

«Per gli interventi edilizi ora servono una miriade di pareri»

MARCO POMELLA

CAMAIORE. Come un'onda, avanti e indietro. Il territorio di Camaiore - l'intera piana - si sposta con una oscillazione di tre centimetri circa. Lo dice il capo della Protezione civile locale, il disaster manager Antonio Barsotti.

Ma a 15 anni dalla voragine, che mandò distrutti 6 edifici, sul regolamento urbanistico e sul piano strutturale del Comune non esiste ancora l'individuazione di un'area "a rischio", come l'avvocato Franco Micheli, con una lettera indirizzata al sindaco, fa notare in questi giorni.

Era il 15 ottobre del 1995, quando in zona "Funi" si aprì una grande voragine di quasi 40 metri di larghezza e 15 di profondità, che inghiottì un intero palazzo. E che, nei giorni successivi, costrinse a demolire altre abitazioni, irreparabilmente compromesse.

Da allora, il territorio camaiorese è stato sottoposto a costante (e crescente negli anni) monitoraggio.

«Abbiamo una serie di apparecchiature - dice Barsotti - che controllano le anomalie in profondità, i campi di forza, gli spostamenti monitorati da satellite, le rumorosità del sottosuolo, i movimenti superficiali e persino le emissioni di Co2». Se i fenomeni di sinkhole (le voragini) sono scarsamente prevedibili, dagli studi effettuati in questi anni emerge, però, che il territorio si muove. Lentamente, ma costantemente.

«L'intero territorio fluttua - dice Barsotti - come un'onda del mare, per un'oscillazione massima che abbiamo registrato in tre centimetri. Non stiamo parlando di una piccola porzione del territorio, ma dell'intera conca camaiorese, dalla chiesa dei Frati a quelle di Vado e fino al campo di atletica del Tori».

Sul piano strutturale e sul regolamento urbanistico, però, di tutto questo non c'è traccia. Esclusa l'area delle Funi che, dopo la voragine, fu acquisita al patrimonio comunale. Ed è proprio su questo aspetto, che insiste l'avvocato Micheli. In una lettera indirizzata al primo cittadino e protocollata lo scorso 14 dicembre chiede, per conto di una residente di via Bonuccelli, «copia delle relazioni di studi sull'effetto sinkhole, con relativa perimetrazione. E una copia delle risultanze tecniche effettuate dalla protezione civile, finalizzato ad un programma di intervento e informazione ai cittadini interessati». Infine, Micheli chiede di «conoscere se verrà dedicata particolare attenzione, nel prossimo studio sul piano strutturale, o sul regolamento urbanistico, alle aree, agli immobili e ai proprietari coinvolti del fenomeno sinkhole». Sarà il sindaco a rispondere. Da quel che sappiamo noi però, nella variante allo strutturale a cui gli uffici stanno lavorando in questi mesi non c'è nulla al riguardo. Mentre la protezione civile ha un piano di evacuazione per il fenomeno sinkhole, esattamente come per i terremoti o le alluvioni.

Quel è l'obiettivo dell'avvocato Micheli? Probabilmente quello di attestare sui documenti ufficiali, quella che è già una realtà: la svalutazione degli immobili. «Una casa del valore di circa 300 mila euro - dice qualche cittadino della zona - oggi non si vende a più di 50 mila euro». Perché anche se il Comune non contempla la pericolosità, la Regione ha vincolato tutta l'area. E per fare un qualsiasi intervento (ampliamenti, sopraelevazioni, cambi di destinazione d'uso) servono più nulla osta e pareri, che per costruire in riva ad un fiume. Se il Comune riconoscesse che quell'area è svantaggiata, i cittadini potrebbero invece, quanto meno, godere di sgravi o esenzioni delle tasse comunali (a risarcimento dell'investimento sfumato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piana di nuovo sott'acqua - tiziana gori

Allarme maltempo. Mix micidiale tra la neve dei giorni scorsi e la pioggia incessante

Piana di nuovo sott'acqua

Esondano i fossi, allagati abitazioni, strade e negozi

TIZIANA GORI

PISTOIA. La neve dei giorni scorsi, unita alle forti precipitazioni della notte tra martedì e mercoledì in montagna hanno provocato ieri mattina allagamenti nella Piana tra Pistoia e Quarrata e frane isolate nelle frazioni pedecollinari.

Ad essere colpite, soprattutto le frazioni di Badia a Pacciana, Chiazzano e, nel Quarratino, Olmi, Vignole e Ferruccia.

Danni anche ad Agliana e Montale. Forti problemi alla circolazione per la chiusura di via Fiorentina, tra Barba e Olmi, riaperta solo nel tardo pomeriggio. Impegnati per tutto il giorno uomini e mezzi della Protezione civile, del cantiere comunale e della Provincia di Pistoia, vigili del fuoco, Vab, operai del Consorzio Ombrone e associazioni di volontariato.

Badia a Pacciana. Con i corsi principali non più in grado di ricevere l'acqua che scendeva dalla montagna, i fossi

Bollacchione e Acqualunga hanno tracimato, allagando campi e vivai. Apprensione per lo stato del torrente Brana, che al ponte di Badia a Pacciana, alla confluenza con l'Acqualunga, ha raggiunto il livello di guardia. La scuola materna è stata evacuata. Sotto il continuo controllo dei tecnici anche un condotto del gas, che passa sotto il ponte di via di Chiazzano, ad un centinaio di metri dalla scuola materna.

Chiazzano. Allagato il tratto di via Vecchia Pratese tra Chiazzano e il Chiodo, con l'acqua che ha raggiunto anche i 40 centimetri di altezza, causando danni alle abitazioni.

Quarrata. La situazione più critica in territorio quarratino, dove sono state evacuate anche le scuole elementari e materne di Vignole. Ha tracimato il fosso Quadrelli, come lo scorso anno, provocando la chiusura al traffico di via Fiorentina, da Barba ad Olmi. Impraticabili diverse strade secondarie. Il livello del fiume Ombrone, all'idrometro di Ponte dei Baldi, è salito dai 4,90 metri delle 8,45 ai 5,25 metri delle 9,33. È stata aperta la cassa di espansione di Ponte alle Vanne, e il livello dell'Ombrone dalla tarda mattinata ha iniziato a scendere. Alle 16 del pomeriggio si era abbassato a 4,60 metri. E poco dopo è stata riaperta al traffico la ex statale Fiorentina da Olmi a Barba.

Agliana. Chiuse per allagamenti via Galcigliana, via Mosino e la parte sud di via Ferrucci.

Montale. Chiuso l'asilo nido di Stazione, vicino al torrente Brana. Preoccupazione, in caso di ulteriori piogge, per la Bure, che sempre a Stazione, ha raggiunto il livello di guardia.

Allagamenti vicino allo zoo di Pistoia, in via Castellina, dove ha esondato un piccolo affluente del torrente Vincio, e sulla via Fiorentina tra Sperone e San Pierino, all'altezza della nuova rotatoria.

«Alle otto di stamani (ieri mattina, ndr) - commenta Angelo Biagini, responsabile della Protezione civile per il Comune di Pistoia - il pluviometro di Cireglia segnalava che erano caduti nella notte 127 millimetri di acqua. Non pochi. I problemi maggiori li hanno avuti le frazioni di Badia e Chiazzano, per l'esondazione dei fossi minori, chi si sono visti riversare dentro l'acqua non trattenuta dei corsi principali. Sulla Brana, a Badia, un mezzo della Protezione civile ha provveduto a rimuovere il materiale - pezzi di legno, bottiglie e quant'altro - presente nell'alveo del torrente che ostacolava il deflusso delle acque».

Hanno funzionato bene, afferma il vicesindaco di Pistoia Mario Tuci, le casse di espansione nelle vicinanze dell'ipermerceria Panorama, capaci di accogliere 10mila metri cubi di acqua, e la cassa di espansione del Chiodo, riempita per l'intera capienza di 28mila metri cubi d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana nella svizzera pesciatina

Il fiume Pescia raggiunge il livello di guardia a Ponte Buggianese

PESCIA. Il bis si è - fortunatamente - fermato alla nevicata. Ci riferiamo al paragone tra il dicembre di quest'anno e quello del 2009. Anche allora (era il giorno 18) la Valdinievole fu interessata da una cospicua nevicata. Ma a quell'evento seguirono, il giorno di vigilia, anche enormi danni dovuti all'acqua, a causa di due eventi contemporanei: il veloce scioglimento della neve e l'arrivo di una precipitazione intensissima, che provocò devastazioni in tutta la Toscana e anche nella nostra zona.

Una scena che, fortunatamente, si è ripetuta solo in modo parziale quest'anno. Anche stavolta, complice la pioggia e il vento di scirocco, la neve (più abbondante rispetto al 2009) si è sciolta rapidamente, ma le precipitazioni sono state meno intense.

Il bilancio dei danni è decisamente più contenuto, ed è "limitato" ad alcuni smottamenti nella Svizzera Pesciatina. In particolare in località Ponte di Sorana, dove, in attesa di liberare definitivamente la strada, per alcuni giorni si dovrà viaggiare a senso unico alternato.

Qualche preoccupazione l'ha destata, ma per breve tempo, anche l'altro "sorvegliato speciale", il fiume Pescia che nel suo punto più delicato, a Ponte Buggianese, ha raggiunto - ma per breve periodo di tempo - il suo limite di guardia fissato a 4 metri.